

MINIMA BIBLIOGRAPHICA, 21



MFH
Manuscripta Franciscana
Hierosolymitana
Selected Exhibition

Gerusalemme, 23 ottobre 2014
Jerusalem, 23rd October 2014

C.R.E.L.E.B. – Università Cattolica, Milano
Edizioni CUSL, Milano
2014

MINIMA BIBLIOGRAPHICA

Una collana di studi promossa dal
Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca
dell'Università Cattolica e coordinata da
Gianmario Baldi (Rovereto)
Edoardo Barbieri (Brescia)
Ornella Foglieni (Milano)
Giuseppe Frasso (Milano)
Piero Innocenti (Montepescali)
Luca Rivali (Milano)
segretario di redazione **Alessandro Tedesco** (Milano)



C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



Per informazioni scrivere a creleb@unicatt.it
Edizioni CUSL - Milano
info@cusl.it
ottobre 2014

ISBN 978-88-8132-7133

Introduzione/Introduction

L'esposizione intende mostrare una piccola selezione del fondo manoscritti della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa. La pubblicazione nel sito internet della biblioteca dell'inventario digitale dei manoscritti, realizzato nel corso del 2014,¹ è importante per la salvaguardia e la conoscenza di tale raccolta: per questo si è deciso di promuovere un evento (che speriamo possa essere in qualche modo riproposto anche in Italia) capace di richiamare l'attenzione sull'iniziativa.²

Lo scopo finale del progetto è quello di rendere accessibili agli studiosi i fondi librari francescani conservati nella Biblioteca di San Salvatore nella città vecchia di Gerusalemme. Durante l'allestimento del catalogo online della raccolta libraria si è potuto isolare un cospicuo nucleo di manoscritti (circa 550) di epoca diversa, che si è deciso di organizzare sostanzialmente in base all'alfabeto usato: da qui la costituzione di gruppi di manoscritti arabi, ebraici, greci, armeni, etc. che sono ora adeguatamente collocati e conservati all'interno della biblioteca.

Le schede del presente catalogo andranno integrate con quelle dell'inventario online, dove trovano posto più immagini fotografiche per ogni pezzo e indicazioni circa l'eventuale bibliografia disponibile. D'altro canto quelle pubblicate non sono ancora vere schede catalografiche, anche secondo minimali standard paleografici e codicologici: costituiscono piuttosto l'abbrivio dei lavori affidati agli specialisti delle diverse tradizioni scritte e testuali.

I lavori necessari alla realizzazione dell'inventario, della mostra e dell'evento collegato sono stati incoraggiati da p. Pierbatista Pizzaballa, Custode di Terra Santa, e da p. Lionel Goh, Direttore della Biblioteca; indispensabile è stato anche il contributo

¹ L'inventario, la cui realizzazione si deve in gran parte a Marcello Mozato, è liberamente disponibile all'indirizzo <http://www.bibliothecae-raesantae.org/descrizione-inventario-manoscritti.html>; lì anche la lista dei *credits*.

² Il catalogo è stato allestito a Gerusalemme da Edoardo Barbieri, Davide Martini e Paolo Valcarengi Galluzzi nel settembre 2014, mentre il lavoro redazionale è stato svolto a Milano da Alessandro Tedesco. Un grazie particolare a Laura Nuvoloni e William Hale della Cambridge University Library, Giordano Castellani, Elizabeth Kyrke e Maria Colombo Bolla che hanno gentilmente aiutato a revisionare la traduzione inglese; e a Francesco Radaeli (Milano) che ha donato i leggi in plexiglass per l'esposizione.

del prof. Michele Campopiano della University of York. Tutto ciò non si sarebbe però potuto realizzare senza il generoso sostegno dell'Associazione pro Terra Sancta, dell'Università Cattolica di Milano, dello Studio Legale Perrone e Associati, della Società Bibliografica Toscana. L'iniziativa rientra nel progetto denominato "Libri Ponti di Pace" portato avanti da alcuni anni dal CRELEB (Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca) della Università Cattolica.³



The exhibition displays a small selection of manuscripts held in the General Library of the Custody of the Holy Land. The launch of the online digital inventory of its manuscripts, compiled in 2014 and now available on the Library website,⁴ is an important step towards the preservation and promotion of the collection. Both the exhibition and its connected public event aim to attract the attention to the initiative and will hopefully be followed by another event in Italy.⁵ The project was established to make accessible to

³ L'evento del 23 ottobre 2014 prevede, al mattino, presso la Custodia di Terra Santa al Convento di S. Salvatore di Gerusalemme, l'inaugurazione della mostra di manoscritti "MFH. Manuscripta Franciscana Hierosolymitana." con la presenza del Custode di Terra Santa p. Pierbattista Pizzaballa; nel pomeriggio, invece, presso la Curia Custodiale sempre al Convento di S. Salvatore di Gerusalemme, la presentazione dell'inventario online "MFH. Manuscripta Franciscana Hierosolymitana" coi saluti di p. Lionel Goh (Direttore della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa), una comunicazione di Marcello Mozzato (Associazione pro Terra Sancta), la conferenza *Writing the Holy Land: Manuscripts and Texts from the Franciscan Convent in Jerusalem (1333-1530 ca)* di Michele Campopiano (Università di York), il tutto moderato da Alessandro Tedesco (CRELEB - Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca).

⁴ The inventory, in large part compiled by Marcello Mozzato, is freely available at <http://www.bibliothecatterraesantae.org/descrizione-inventario-manoscritti.html> (the web page lists collaborators and sponsors).

⁵ The event of 23rd October at the Custody of the Holy Land in the Convent of St. Saviour of Jerusalem will see the inauguration in the morning of the exhibition of manuscripts "MFH. Manuscripta Franciscana Hierosolymitana" at the presence of the Custos of the Holy Land Fr. Pizzaballa. In the afternoon the Custodial Curia, also in the Convent of St. Saviour of Jerusalem, will host the presentation of the online inventory "MFH. Manuscripta Franciscana Hierosolymitana" with an intro-

the international research community the book collections preserved in the Library of the Franciscan Monastery of St. Saviour, in the old city of Jerusalem. In the course of the preparation of the library online catalog, a large group of manuscripts (about 550 in number) of different date was identified and arranged according to the written alphabet used (Arabic, Hebrew, Greek, Armenian, etc.), and are now housed and stored in an appropriate location within the library.

The entries in the exhibition catalog will be integrated with those in the online inventory, which provides more photographs for each volume and further bibliographical information. These entries, in fact, are not intended as proper catalog records, even according to the minimal paleographic and codicological standard, but rather to provide a guideline to the work already assigned to specialists in different writing and textual traditions.

The effort of compiling the inventory and organizing the exhibition and inaugural meeting was encouraged by Fr. Pizzaballa, Custos of the Holy Land, and Fr. Lionel Goh, Director of the Library; the contribution of Dr. Michele Campopiano of the University of York was also indispensable. All this, however, wouldn't have been possible without the generous support from Association pro Terra Sancta, the Catholic University of Milan, the law firm Perrone and Associates, and the Bibliographical Society of Tuscany. The initiative is part of the larger project "Books Bridges of Peace" carried out some years ago by CRELEB (Research Center for the European Book, Publishing and Library) of the Catholic University of Milan.⁶

ductory address from Fr. Lionel Goh (Director of the General Library of the Custody of the Holy Land), a communication by Marcello Mozzato (Associazione pro Terra Sancta) and a lecture, entitled *Writing the Holy Land: Manuscripts and Texts from the Franciscan Convent in Jerusalem (ca 1333-1530)*, by Michele Campopiano (University of York). The event will be chaired by Alessandro Tedesco (CRELEB - Research Center for the European Book, Publishing and Library).

⁶ The catalog was produced in Jerusalem by Edoardo Barbieri, Davide Martini and Paolo Galluzzi Valcarengi in September 2014 and reviewed in Milan by Alessandro Tedesco. A special thanks to Laura Nuvoloni and William Hale (Cambridge University Library), Giordano Castellani, Elizabeth Kyrke and Maria Colombo Bolla, who kindly revised the English translation; and to Francesco Radaeli (Milan) for providing the plexiglass bookstands for the exhibition.



1. Manoscritto COR. EK 1

Liber gradualis (XV sec.) in latino.

Pergamenaceo, ff. 210, mm 500 x 360, alcuni dei fascicoli sono mutili, 8 linee.

Inchiostro nero con iniziali decorate o filigranate in rosso e blu. Presenza di grottesche in nero e crema. Alcune miniature asportate. Notazione in inchiostro nero vergata su tetragramma rosso, con chiave.

Legatura in pelle marrone su assi in legno con borchie e cantonali. Guardie antiche da un codice liturgico (sec. XIV?).

Codice liturgico del tipo Graduale (cioè la raccolta dei versetti da cantare tra l'Epistola e il Vangelo durante la celebrazione eucaristica), che inizia con la messa della I domenica di Avvento, corrispondente all'inizio dell'anno liturgico. L'incipit del Salmo 24(25) ("Ad te levavi animam meam Deus meus") è qui accompagnato da una grande miniatura della lettera "A" col re David inginocchiato. La pagina, col testo latino e la notazione neumatica, reca altre due iniziali filigranate ed è circondata da una bella bordura floreale a fondo bianco. La guardia a sinistra proviene da un codice liturgico più antico. Il ms. proviene dal convento francescano di Ein Kerem.

Manuscript COR. EK 1

Liber Gradualis (15th century) in Latin.

On vellum, 210 leaves, 500 x 360 mm, some gatherings mutilated, 8 lines.

Black ink; decorated initials in red and blue, some with filigree work, and grotesques in black and light brown; some miniatures missing. Musical notation in black ink on red four-line stave (tetragrammaton), with key. Binding of brown tan leather over wooden boards with metal furniture, with free endpapers from an earlier liturgical codex (14th century?).

Liturgical codex of the Gradual type (it means the collection of verses to be sung between the Epistle and the Gospel during the Mass) which begins with the Mass of the First Sunday of Advent. The incipit of Psalm 24(25) ("Ad te levavi animam meam Deus meus") is opened by a large illuminated initial "A" showing King David kneeling in prayer. The leaf, with Latin text and neumatic notation, is decorated with two initials with filigree penwork and border surrounded by a beautiful floral design. A fragment from an earlier liturgical manuscript is used as upper free endpaper. The MS. comes from the Franciscan convent of Ein Kerem.



2. Manoscritto COR. G 8

Breviario, vol. 8 (1740) in latino.

Membranaceo, ff. [1] + 55 (fogli parzialmente rifilati), mm 790 x 500.

Inchiostro nero, alcune iniziali decorate. Neumi musicali su tetragramma vergato in rosso, chiave e guida.

Il codice fa parte di una serie completa di volumi col testo del Breviario, esemplati in Catalogna in un formato di eccezionali dimensioni. Si tratta in questo caso del volume ottavo dedicato al Comune delle Vergini.

Legatura moderna in pelle marrone chiaro su legno, con borchie e cantonali metallici. Ottimo stato di conservazione.

Si presenta una grande miniatura entro cornice architettonica raffigurante il martirio delle Clarisse di S. Giovanni d'Acri (avvenuto nel 1291); al foglio successivo grande iniziale decorata H ("Hec est virgo sapiens") entro cornice a festoni floreali. Il *colophon* indica che il codice fu realizzato a Barcellona nel 1740 dal noto copista p. Berardo Comes y de Puig (fine XVII secolo – metà del XVIII). Il manoscritto proviene dai francescani di Gerusalemme.



Manuscript COR. G 8

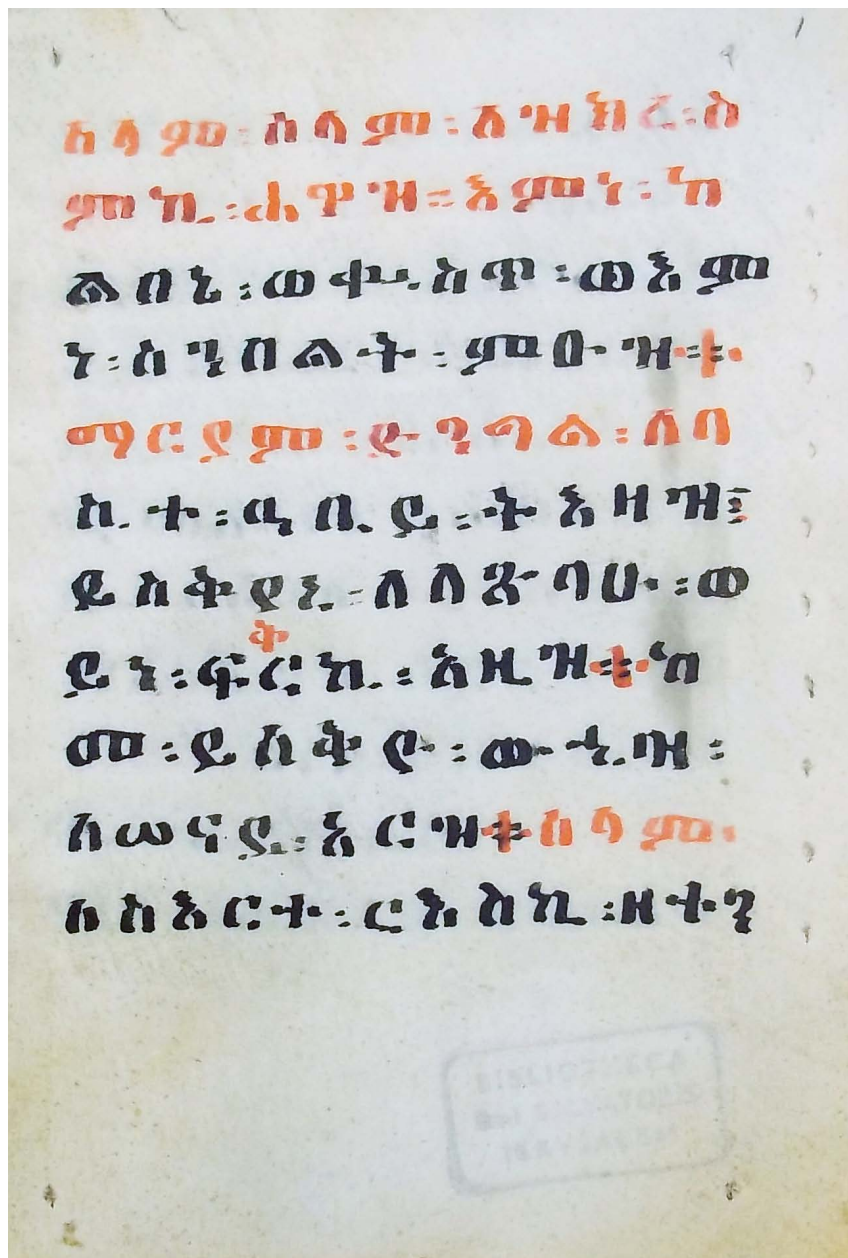
Breviary, vol. 8 (1740) in Latin.

On vellum, [1] 55 leaves (partially trimmed), 790 x 500 mm.

Black ink, some decorated initials. Musical notation on red four-line stave (tetragrammaton), with key and guide.

The codex is part of a complete set of exceptionally large manuscript with the text of the Breviary, produced in Catalonia. This is the eighth volume and is dedicated to the City of the Virgins. Modern binding of tan leather over wooden boards, with metal furniture. Excellent state of conservation.

The MS. shows a large miniature depicting the martyrdom of the Poor Clares of St. John of Acre (which took place in 1291) within an architectural frame; in the following leaf there is a large decorated initial "H" ("Hec est virgo sapiens") within a frame with floral festoon. The *colophon* testifies that the codex was copied in Barcelona in 1740 by Fr. Berardo Comes y de Puig, a famous copyist active between the end of the 17th and the first half of the 18th century. The manuscript comes from the Franciscans friars in Jerusalem.



3. Manoscritto AET. 2

Collezione di inni e di preghiere (ultimi venti anni del XIX sec.) in etiopico.

Pergamenaceo, ff. [III] 96 [I], mm 135 x 95; campo scrittorio mm 90 x 70, 11 linee.

Inchiostro nero e rosso, senza decorazioni.

Piatti in legno ricoperti in pelle; sovracoperta in seta colorata a strisce viola, verdi e gialle; corredato di una custodia in pelle chiara. Copiato per Kidāna Māryām.

Una collezione di inni e di preghiere in lingua *ge'ez* (ancora usata come lingua liturgica dalle Chiese cristiane di Etiopia), nome indigeno della lingua etiope probabilmente derivato da un gruppo di arabi meridionali immigrati (*Ag'āzyān*). Il ms. è strutturato in sezioni dedicate alla Vergine Maria e a Gesù Salvatore del Mondo. Difficile stabilire con certezza la consistenza della legatura, nascosta dalla sovracoperta in seta colorata; particolare invece la custodia in cuoio che predispone il volume per un agevole trasporto.



Manuscript AET. 2

Collection of hymns and prayers (last twenty years of the 19th century) in *Ge'ez* (Ethiopian).

On vellum, [III] 96 [I] leaves, 135 x 95 mm, written area 90 x 70 mm, 11 lines.

Black and red ink, undecorated.

Binding of wooden boards probably with leather cover; secondary cover in silk with purple, green and yellow stripes; protected by a small tan leather bag. Copied for Kidāna Māryām.

A collection of hymns and prayers in *Ge'ez* language still used as liturgical language by the Christian Churches of Ethiopia. The native name of this Ethiopian language probably derives from a group of southern Arab immigrants (*Ag'āzyān*). The MS. is structured in sections dedicated to the Virgin Mary and Jesus Saviour of the World. The real nature of the binding is difficult to establish, because of the silk overlay. The distinctive tan leather bag protects and allows the volume to be easily carried.



4. Manoscritto ARM. 1

Sarakan (sec. XVII?) in armeno.

Cartaceo, ff. 296, mm 135 x 104, campo scrittorio mm 110 x 75, 23 linee.

Inchiostro nero con decorazioni in rosso, azzurro, vinaccia e nocciola. Sono presenti dei motivi ornamentali ai margini.

Legatura in assi ricoperte in pelle, taglio colorato rosso. I nervi sono allentati e il ms. è mutilo alla fine. Il *Sarakan* è un libro di inni in lingua armena, disposti secondo l'anno liturgico, con inni speciali per i giorni dei santi. Questo esemplare è diviso in tre sezioni con notazione musicale, mentre la scrittura principale è la *notrgir*, una particolare forma di corsivo diffusasi durante la diaspora armena tra il XVI ed il XVIII secolo. Il foglio di guardia anteriore è costituito da un frammento pergameneo in greco, scritto con inchiostro in origine marrone scuro, il quale riporta alcuni frammenti (capp. 31-33, ma con variazioni rispetto alla PG) del βίος di santa Maria Egiziaca, tradizionalmente attribuito al patriarca Sofronio di Gerusalemme (560-638 d.C.). Tale testo, largamente tradotto e diffuso in ambiente bizantino, racconta le vicende di Maria, un'ex prostituta alessandrina pentitasi dei propri peccati a Gerusalemme. Questo frammento è il documento manoscritto più antico dell'intera Biblioteca Generale di Custodia di Terra Santa, datato approssimativamente nella seconda metà o la fine dell'XI secolo.

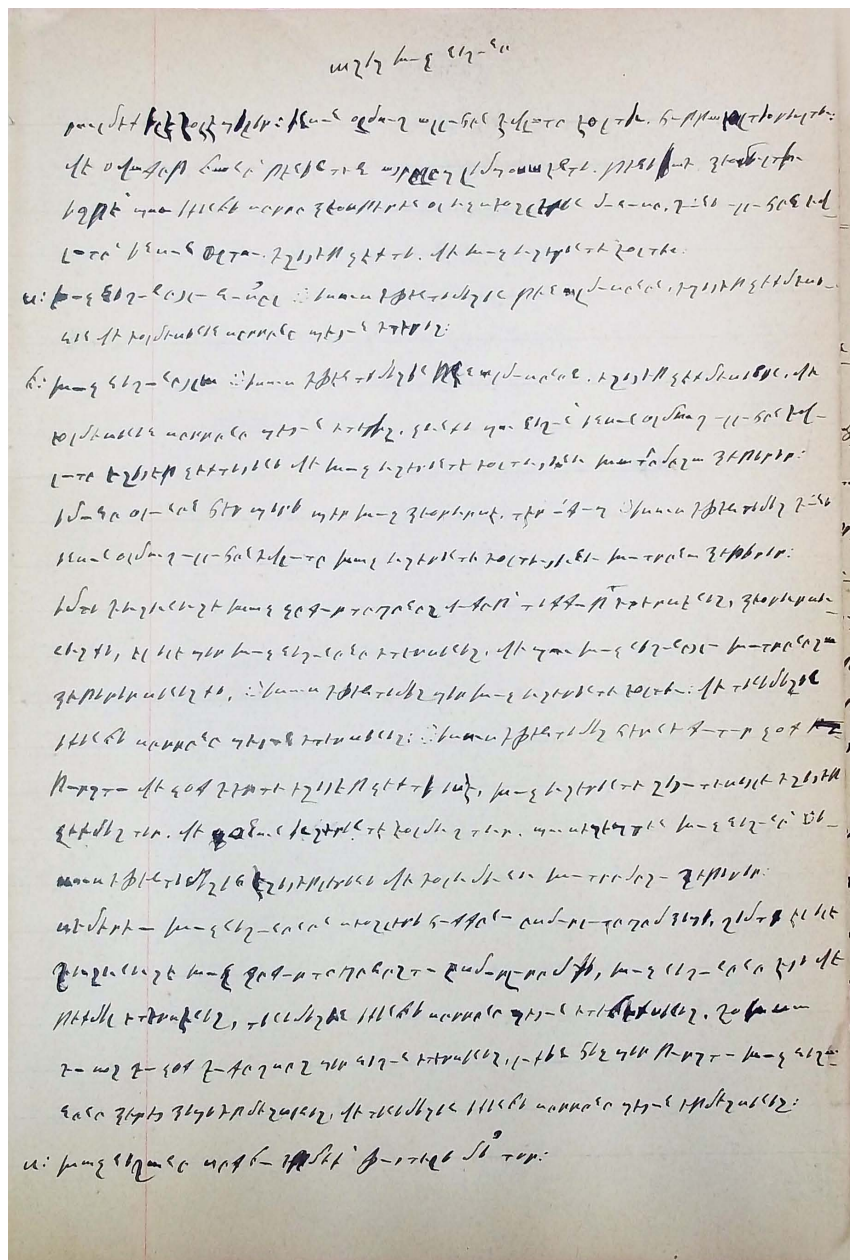
Manuscript ARM. 1

Sarakan (17th century?) in Armenian.

On paper, 296 leaves, 135 x 104 mm, written area 110 x 75 mm, 23 lines. Black ink, but even decoration in red, light blue, beige and wine-colored ink, showing ornamental motifs on the margins.

Binding of tan leather over wooden boards, with red bookblock edges. Raised bands on the spine are now loose; the MS. is imperfect at the end.

Sarakan is a book of hymns in Armenian, arranged according to the liturgical year, including special hymns for saints' days. The text, divided into three sections with musical notation, is mostly written in *notrgir*, a particular type of cursive hand that spread out during the Armenian Diaspora between the 16th and the 18th century. The first endpaper of vellum is a fragment with Greek text, written originally in dark brown ink (now faded), which contains some fragments (chapters 31-33, but with variants from the GP) of the βίος of St. Mary of Egypt, traditionally ascribed to the Sophronius, patriarch of Jerusalem (560-638 AD). The text, widely translated and widespread in byzantine world, tells the story of a former Alexandrian prostitute, who repented in Jerusalem. This fragment is the oldest manuscript kept in the General Library of the Custody of the Holy Land and is datable to the second half or the end of the 11th century.



5. Manoscritto ARM. 7

Enciclica Acerbo nimis? (inizio XX sec.), in turco scritto con caratteri armeni.

Cartaceo, ff. 52, mm 220 x 172, campo scrittoria mm 182 x 155, 24 linee.

Scrittura realizzata in inchiostro nero; sono apportate correzioni nel testo con una matita azzurra o a lapis.

Legatura in cartoncino nero e pagine di guardia verdi; taglio colorato di rosso; si tratta di una tipologia di quadernetto scolastico con rigatura e margini prestampati.

Il contenuto è di difficile interpretazione: si ipotizza, basandosi sulla quasi totale identità di caratteristiche con il manoscritto ARM. 8, che possa trattarsi della traduzione in turco dell'enciclica del 1905 *Acerbo nimis* di Pio X (1903-1914). L'attenzione all'enciclica, confermata anche dalle revisioni apposte al testo, testimonia la vasta opera liturgica operata da Pio X nel quadro dell'educazione cristiana dei fedeli, tra cui la riforma del Breviario, gli studi per la riforma del Messale e per i libri liturgici della Chiesa orientale. L'eterografia turco-armena, pur non comunissima, è comunque nota agli studiosi.

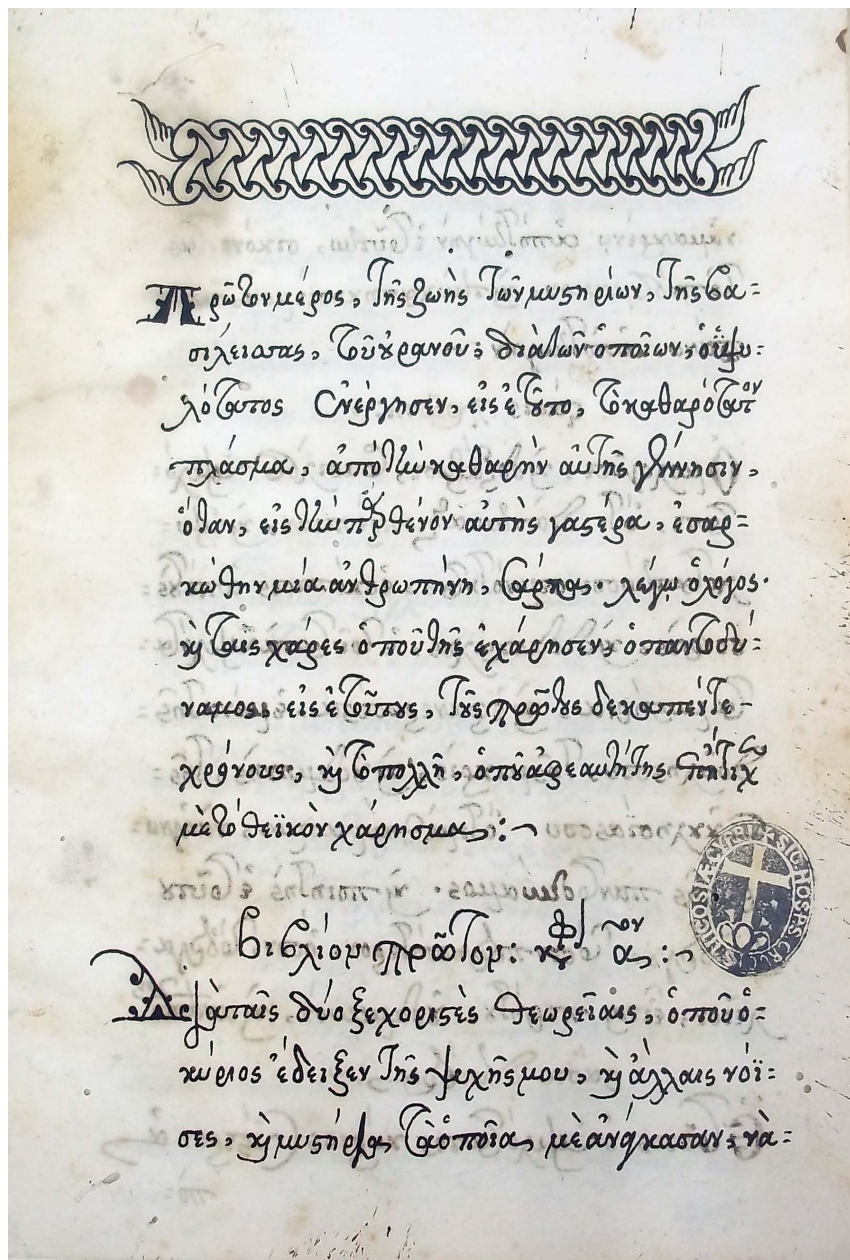
Manuscript ARM. 7

Encyclical Acerbo nimis? (beginning of 20th century) in Turkish, but in Armenian alphabet.

On paper, 52 leaves, 220 x 172 mm, written area 182 x 155 mm, 24 lines. Black ink; with corrections in plain pencil and blue pencil.

Modern notebook with printed margins and ruling throughout, covers in black cardboard, green endpapers and red edge.

The content is difficult to decipher, but given the close similarity to MS. ARM 8, it has been conjecturally identified with a Turkish translation of the encyclical *Acerbo nimis*, written in 1905 by Pope Pius X (1903-1914). The attention to this encyclical, also confirmed by the corrections to the text, testifies the vast liturgical work promoted by Pius X in the context of the education of the Christian faithful, including the reform of the Breviary, the studies for the reform of the Missal and for the liturgical books of the Oriental Church. The Turkish-Armenian heterography, although not so common, it is however known to scholars.



6. Manoscritto GRAE. 5

Vita della Vergine Santissima (XVIII sec.) in greco.

Cartaceo, ff. 64, mm 217 x 162, campo scrittoria mm 164 x 110, 17 linee.

Scrittura e decorazione alla prima pagina vergate interamente in inchiostro nero.

La legatura è realizzata in pergamena, utilizzando un foglio da un manoscritto liturgico latino (sec. XIV?) con notazione neumatica. Proviene dal convento francescano di Nicosia, di cui reca il timbro.

La produzione agiografica tanto orientale quanto occidentale si è spesso cimentata con la vita di Maria, sviluppando i precisi ma essenziali dati proposti dai Vangeli. Spesso la letteratura apocrifia cristiana ha comunque fornito numerosi elementi per incrementare il tessuto narrativo, utile allo sviluppo di una vera e propria devozione mariana. Il contenuto del ms., di per sé anonimo e anepigrafo, si ricava da un'annotazione in spagnolo alla prima carta.

— 203 —

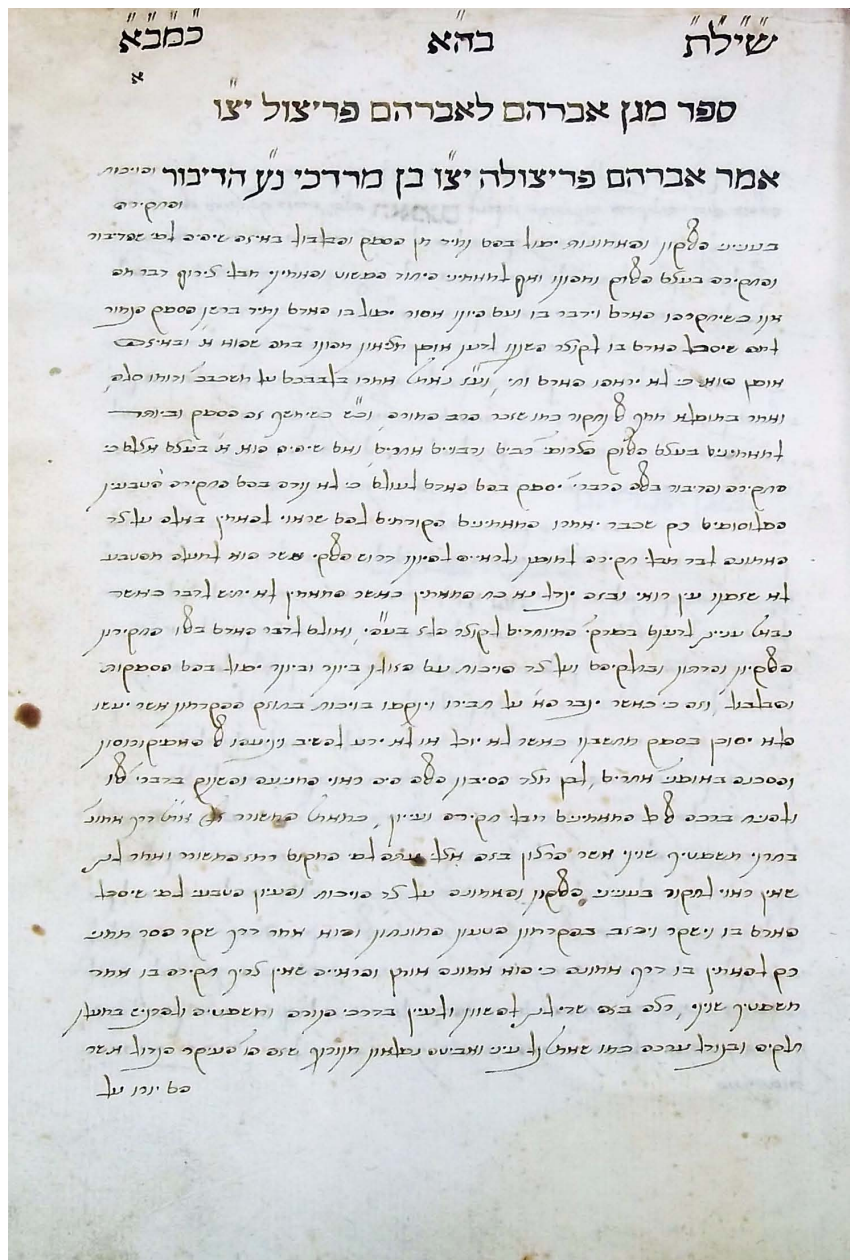
Manuscript GRAE. 5

Life of the Blessed Virgin Mary (18th century) in Greek.

On paper, 64 leaves, 217 x 162 mm, written area 164 x 110 mm, 17 lines. Black ink; first page also decorated in black ink.

Binding made out of a vellum leaf from a liturgical latin manuscript with neumatic notation (14th century?). From the Franciscan monastery of Nicosia, with its stamp.

The hagiographic production of both Eastern and Western Christendom has often dealt with Mary's life, developing the precise but essential data proposed by the Gospels. We owe to Christian apocryphal literature the frequent addition of details which fleshed out the narrative and contributed to the development of Marian devotion. The MS. is anonymous and anepigraphic; its content is deducible from a note in Spanish on the first endpaper.



7. Manoscritto HEB. 1

ABRAHAM FARISSOL, *Sefer Magen Avraham* (5525 = 1764-1765 d.C.) in ebraico.

Cartaceo, ff. 106, mm 210 x 150, campo scrittorio mm 140 x 110, 25 linee.

Scritto interamente in inchiostro color seppia.

Legatura settecentesca (assai consunta) in mezza pelle con carta decorata e tagli marmorizzati.

Il manoscritto appartenne a tale Mourkos, la cui famiglia dopo la sua morte lo vendette alla biblioteca della Custodia per tre sterline palestinesi.

Abraham ben Mordecai Farissol (sec. XV-XVI), nativo di Avignone ma attivo tra Ferrara e Mantova, è noto, tra l'altro, per aver sostenuto proprio a Ferrara una disputa in difesa dell'ebraismo con due frati domenicani. L'opera *Magen Avraham*, che si rifà a tale esperienza e che dipende dall'intera tradizione polemistica medievale, è suddivisa in due parti, l'una di polemica anti-cristiana, l'altra anti-musulmana.

Manuscript HEB. 1

ABRAHAM FARISSOL, *Sefer Magen Avraham* (5525 = 1764-1765 AD) in Hebrew.

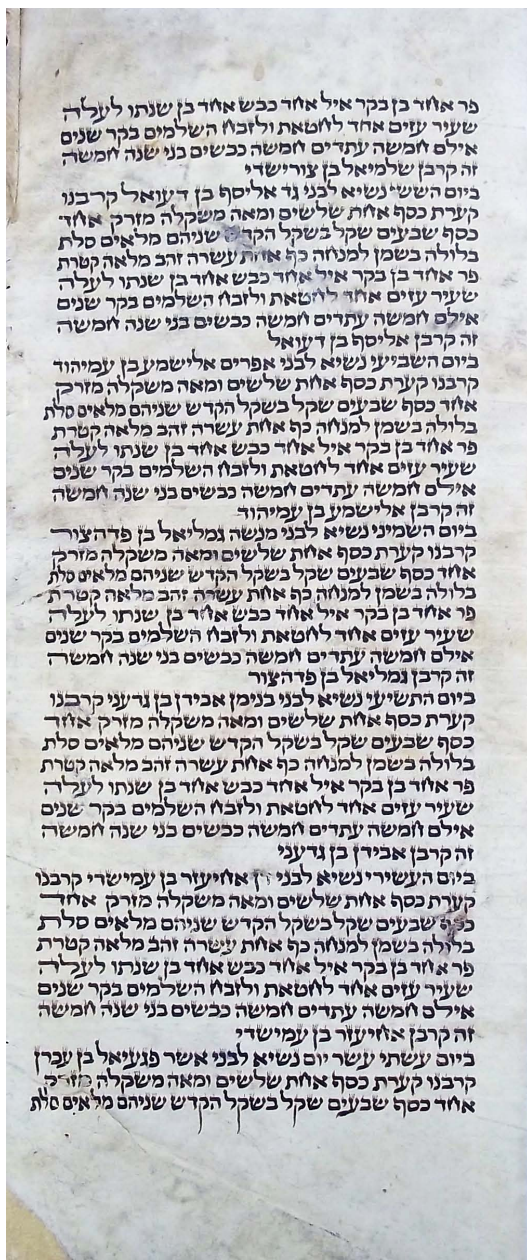
On paper, 106 leaves, 210 x 150 mm, written area 140 x 110 mm, 25 lines.

Grey-sepia ink.

Binding of half tan leather and decorated paper over pasteboards of the 17th century (very worn), with marbled edges.

The manuscript belonged to one Mourkos (unidentified), whose family sold the volume after his death to the Library of the Custody for three Palestinian pounds.

Abraham ben Mordecai Farissol (15th-16th century), a native of Avignone, but active in the Italian towns of Ferrara and Mantua, is known, amongst other things, for a debate with two Dominican friars of Ferrara, in which he defended Judaism. *Magen Avraham* is based on this experience and depends on the whole medieval tradition of Jewish polemics: it is divided into two parts, one against Christianity, the other against Islam.



8. Manoscritto HEB. 2

Frammento di rotolo biblico in ebraico (Italia, XIX sec.).

Membranaceo, mm 240 x 750 con 4 colonne mm 172 x 100 e 3 colonne mm 172 x 70.

Scrittura in inchiostro nero e bruno.

Conservato in una cartelletta moderna; marcati danni da roditore.

La collezione di rotoli ebraici posseduti dalla biblioteca è di limitata entità, anche se comprende alcuni pezzi di una certa estensione, non mostrati per ragioni di spazio. Questo frammento, solo di recente recuperato a Gerusalemme tra altro materiale di scarto, fu probabilmente realizzato in Italia nell'Ottocento. Si tratta di un frammento di rotolo della Torah, probabilmente a uso liturgico, comprende i primi capitoli del libro dei Numeri. Pur in assenza di reperti importanti per antichità o decorazione, si noti la persistenza della produzione di rotoli ebraici su pergamena anche in epoca contemporanea.

Manuscript HEB. 2

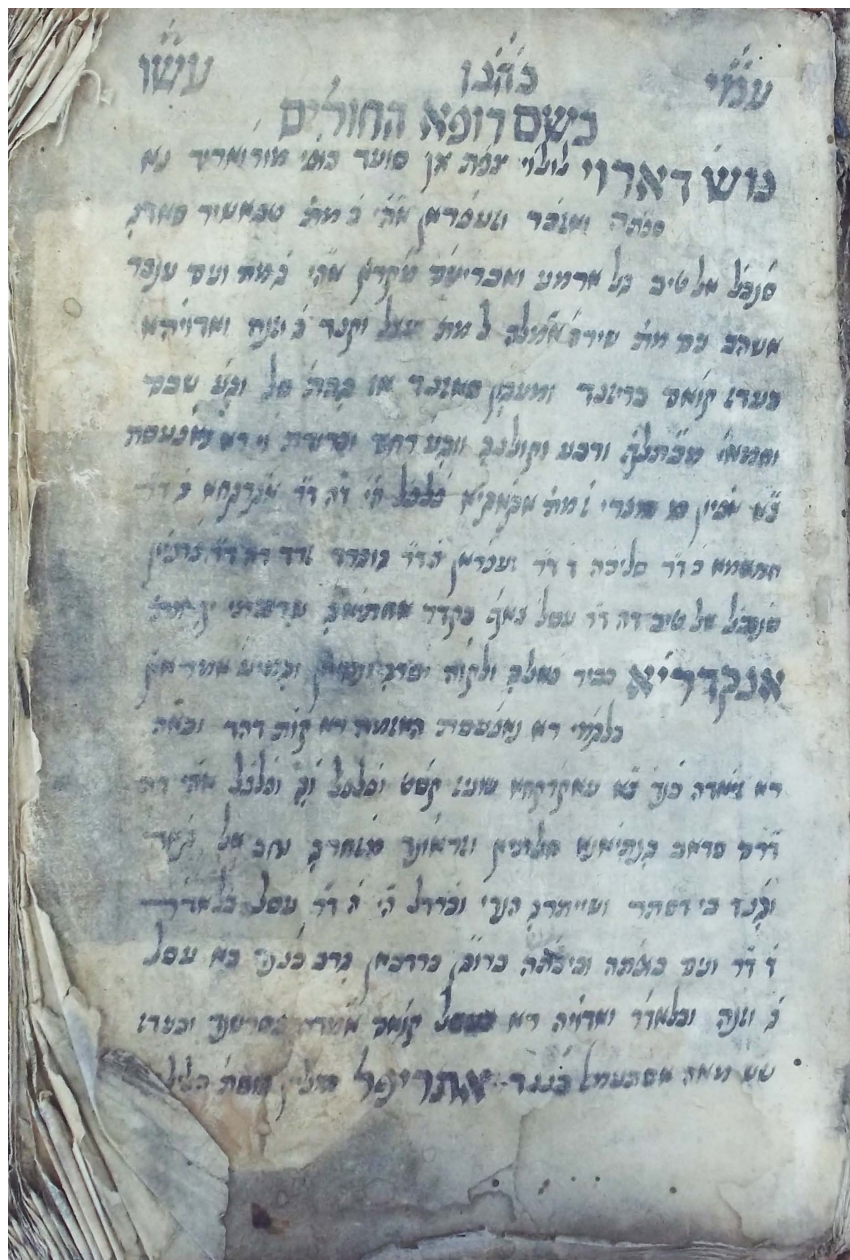
Fragment of biblical scroll (Italy, 19th century) in Hebrew.

On vellum, 240 x 750 mm, 4 columns of 172 x 100 mm and 3 columns of 172 x 70 mm.

Written in black and brown ink.

Unbound, the volume is kept in a modern folder; it shows clear rodent damage.

The Library's collection of Hebrew scrolls is rather small, although it contains some items of a certain extension, not exhibited here for reasons of space. This fragment, only recently recovered in Jerusalem among other waste material, it was probably produced in Italy in the 19th century. It is a fragment of Torah's scroll, probably used in the liturgy, it contains the first chapters of the Book of Numbers. Even in absence of significant evidence for antiques or decorations, also worthy of note is the persistence of the production of parchment Hebrew scrolls in the modern era.



9. Manoscritto HEB. 15

Ricettario medico (1780-1790?) in arabo scritto con l'alfabeto ebraico. Cartaceo, ff. [181], mm 155 x 105, campo scrittorio mm 118 x 84, 18 linee.

Scritto in inchiostro nero.

Legatura originale in pelle nera e quadranti in cartone con decorazione a freddo e tracce di legacci. Gravi danni da acqua.

Il ms. è stato studiato da p. Agustín Arce che inserisce suoi appunti, tra i quali la notizia che sarebbe stato acquistato (da lui stesso?) per una sterlina palestinese.

La raccolta di ricette mediche si rifà nella sostanza all'autorità classica di Rufus e Galeno e si connette probabilmente con l'ambiente medievale iberico e con gli insegnamenti di Maimonide, nei quali l'interazione arabo-ebraica è fortemente vivace. La scrittura del ms. dovrebbe rimandare a un copista professionale sefardita, o forse yemenita.

— ❦ —

Manuscript HEB. 15

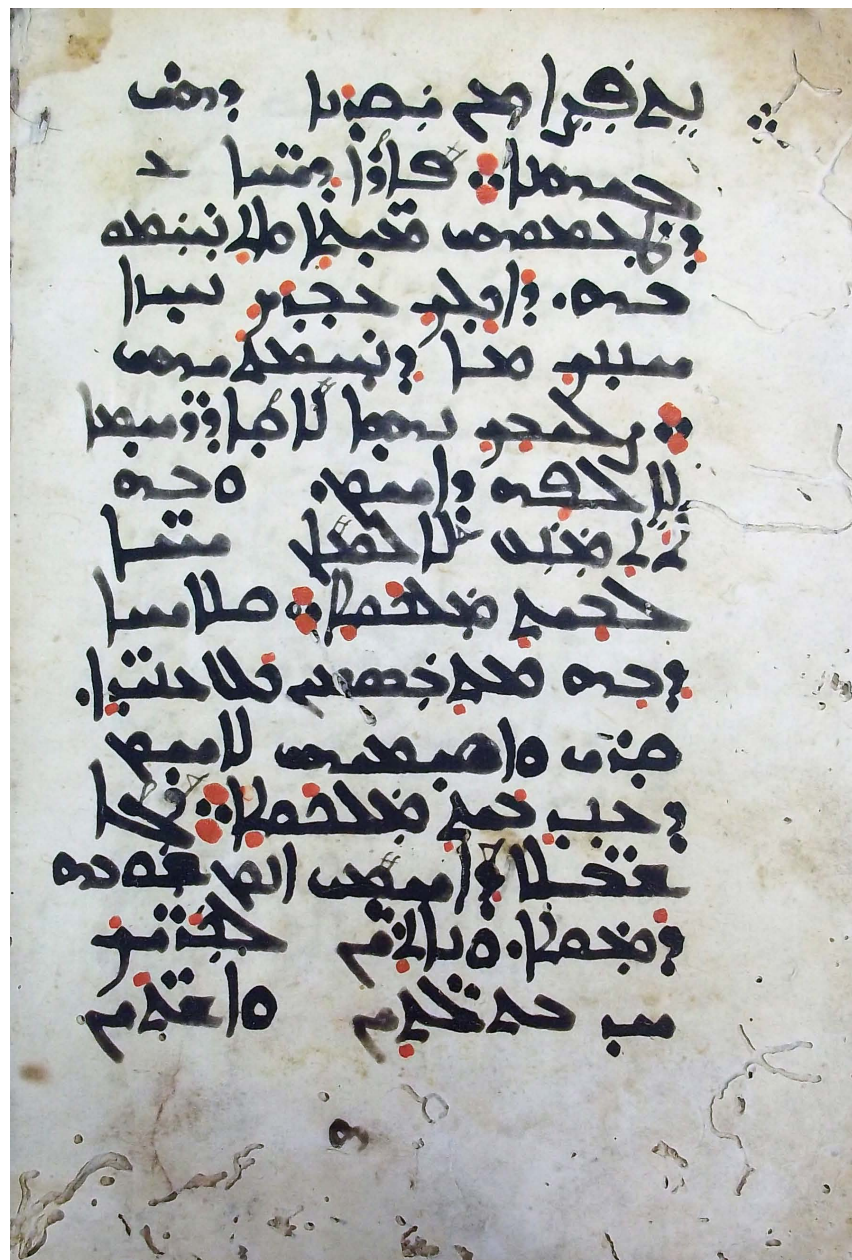
A collection of medical recipes (1780-1790?) Judeo-Arabic (i.e. Arabic language in Hebrew alphabet).

On paper, [181] leaves, 155 x 105, written area 118 x 84, 18 lines.

Black ink.

Late 18th- or early 19th-century binding of blind-tooled black leather over pasteboard, laces missing. Significant damp damage. The MS. was studied by Fr. Agustín Arce and carries his annotations, including a note regarding the purchase of the volume (by him?) for one Palestinian pound.

The collection of medical recipes goes back to the classic Rufus and Galen and it is connected probably with the medieval Iberian environment and with the teachings of Maimonides, in which the Arabic-Hebrew interaction was intense. The MS. was probably copied by a professional Sephardic or Yemeni copyist.



10. Manoscritto SYR. 5

Rituale funebre (XVII-XVIII sec.) in siriano occidentale.

Cartaceo, ff. 123, dimensioni: mm 190 x 135, campo scrittorio mm 195 x 95, 15 linee.

Inchiostro nero e rosso, senza decorazioni.

Legatura in pelle su assi in legno con etichetta al dorso. Lo stato di conservazione è precario a causa dei danni provocati dai tarli e dall'usura.

Si tratta di un rituale funebre della tradizione siriana occidentale, probabilmente degli usi delle comunità maronite. I maroniti sono una comunità cristiana d'origine siriana stanziata in Siria, Palestina, Cipro, Egitto e Libano. L'anacoreta Morone († circa 410 d.C.) predicava nella regione di Apamea richiamando attorno a sé molti fedeli: la comunità si sviluppò non seguendo i modelli della chiesa bizantina, bensì quelli siriano-occidentali, e venne fortemente influenzata anche dalla chiesa latina durante le crociate. Dal XVI secolo i maroniti sono in piena comunione con la chiesa cattolica.

— 203 —

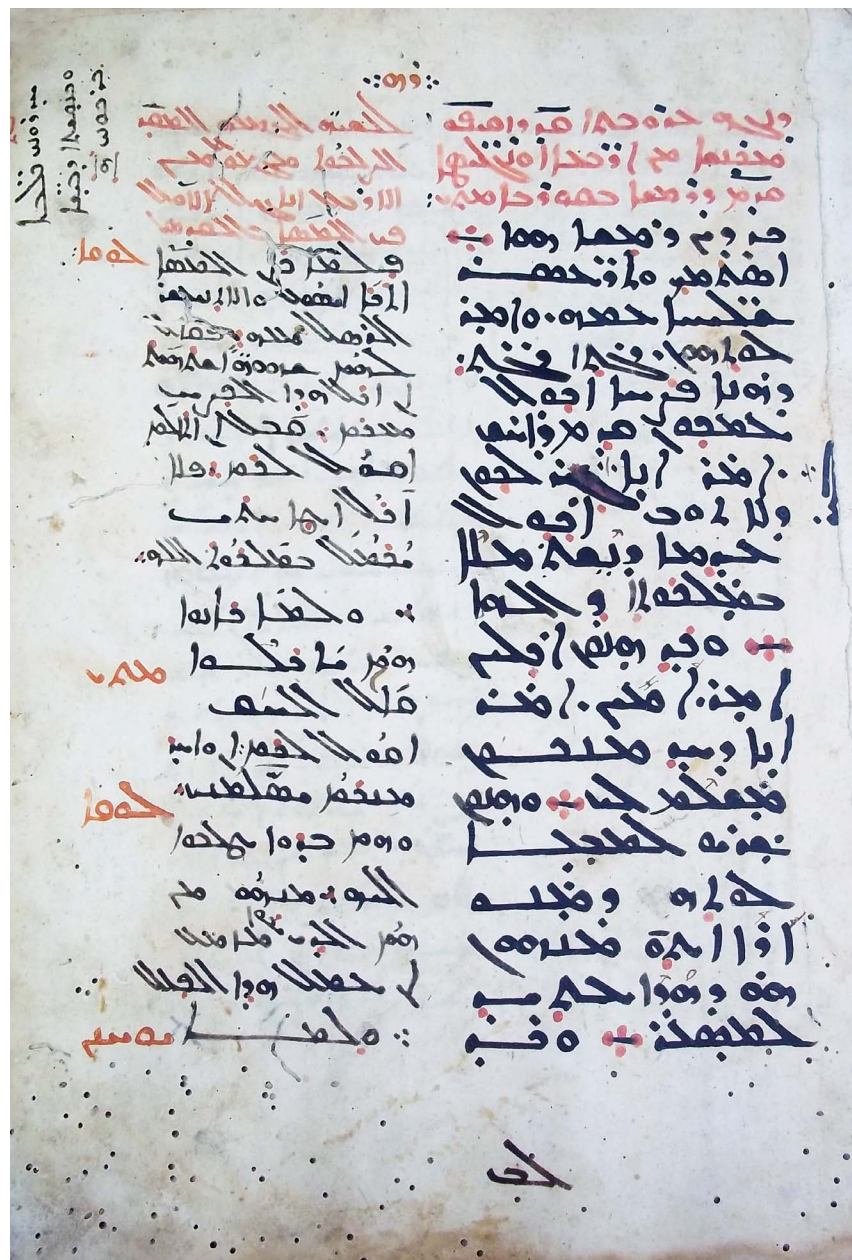
Manuscript SYR. 5

Funeral ritual (17th-18th century) in western Syriac.

On paper, 123 leaves, 190 x 135 mm, written area 195 x 95 mm, 15 lines. Black and red ink, undecorated.

Binding of leather over wooden boards, with a spine label. In precarious state of conservation owing to the intensive use and woodworm damage.

It is a burial ritual of the western Syriac tradition, probably used by Maronite Church. The Maronite community was initially a group of Christian people coming from the Syriac region, but even the settled in Palestine, Cyprus, Egypt and Lebanon. Hermit Moron († about 410 AD) preached in the region of Apamea calling around him many faithful. Later the community develop not following the models of the Byzantine Church, but during the Crusades it was influenced by the precepts of the West-Syriac and Latin Church. Since the 16th century the Maronites have been instead in full communion with the Catholic Church.



11. Manoscritto SYR. 8

Epistole e vangeli per tutto l'anno (XVII sec.) in arabo e siriano, ambedue scritti in caratteri siriani.

Cartaceo, ff. 558, mm 320 x 220 (x 200 di spessore), campo scritto mm 245 x 150, 22 linee.

Inchiostro nero e rosso, il testo è disposto su due colonne e sono presenti decorazioni in verde e rosso.

Legatura con piatti in legno ricoperti di tela e pelle, tracce di borchie e fermagli. La conservazione non è perfetta a causa di danni da parassita. Le pagine di guardia, così come i risguardi, presentano numerosi annotazioni.

Il ms. è sicuramente databile nella prima metà del XVII secolo: sarebbe infatti stato composto ad Aleppo nel 1646 da un Simone Surti (?). Al piatto anteriore si legge un'annotazione del viaggio a Gerusalemme compiuto dal maronita Michele Savona nell'anno 1668. Il testo è disposto su due colonne, quella di destra in semplice siriano, quella di sinistra invece presenta un testo *Karshuni* o *Garshuni* (scrittura araba in alfabeto siriano). Tale forma di scrittura si diffuse probabilmente nel VII secolo d.C. dopo la conquista araba della regione siriana, diffondendosi in particolar modo negli ambienti maroniti e siro-occidentali.

Manuscript SYR. 8

Epistles and Gospels for the whole year (17th century) in Arabic and Syriac, both Syriac alphabet.

On paper, 558 leaves, 320 x 220 x 200 mm, written area 245 x 150 mm, 22 lines.

Black and red ink; the text arranged in two columns; decorated in red and green.

Binding of cloth and leather over wooden boards, with traces of metal furniture, fastening clasps and catches. Damaged by parasites. Many annotations on the free endpaper and pastedowns.

The MS. is dateable to the first half of the 17th century: it was probably composed in Aleppo in 1646 by Simone Surti (?). The front cover shows an annotation related to the journey to Jerusalem by Maronite Michael Savona in 1668. The text is arranged in two columns, the one on the right is in Syriac; the one on the left is in *Karshuni* or *Garshuni*, which is an Arabic text written in Syriac alphabet. This script probably spread in the 17th century, especially among Maronite and Syro-Western communities, after the Arab conquest of the Syriac region.



12. Manoscritto ARB. 2

Commento al Corano (XVI –XVII sec.?) in arabo.

Cartaceo, ff. 191, mm 270 x180, campo scrittorio mm 190 x 115, 27 linee. La scrittura è poco regolare, il campo scrittorio è riquadrato in inchiostro rosso così come il testo del Corano; all'inizio del testo la parte superiore della pagina è ornata in oro, blu e rosso. Sono presenti numerose postille in inchiostro rosso e nero nel margine al di fuori del testo riquadrato.

La legatura in pelle con ribalta è stata gravemente danneggiata dall'umidità. Tracce di restauro, forse ottocentesco.

Il ms. è in condizioni precarie a causa del completo distacco dei fascicoli dalla cucitura originaria. Il manoscritto nell'anno 1283 (d.C. 1866) entrò in possesso di Ahmad ibn Muhammad al-Samadi; nel 1981 fu donato alla Biblioteca da padre Nicola Gaeta.

Come è noto, per il fedele musulmano il testo sacro fu dettato dall'angelo Gabriele a Maometto, il quale a sua volta lo recitò ai propri discepoli fissandolo in modo stabile. Larghissimo e di lunghissima tradizione è il numero dei commenti (*tafsīr*, pl. *tafāsīr*) che si basano sul testo arabo, l'unico ad avere un valore normativo nel mondo musulmano. Il ms. contiene un commento anonimo alle Sure 1-57 del Corano, cioè esattamente alla prima metà del testo.

Manuscript ARB. 2

Commentary on the Koran (16th - 17th century?) in Arabic.

On paper, 191 leaves, 270 x 180, written area 190 x 115 mm, 27 lines.

Irregular script; written area squared in red ink; the Coran text in red ink; first leaf decorated in gold, blue and red. Several marginal annotations in black and red ink

Binding of tan leather over cardboard, with fore-edge and envelope flaps; damp damage; with traces of restauration (19th century?).

The manuscript is badly preserved due the removal of all gatherings from their original binding. In 1283 (1866 AD) the manuscript came into the possession of Ahamad Ibn Muhammad Samadi; donated to the General Library of the Holy Land by Fr. Nicola Gaeta in 1981. For the faithful Muslim the sacred text was dictated to Muhammad by the angel Gabriel, and he, in turn, recited it to his disciples giving it a firmly established form. The number of commentaries is wide and has got a very long tradition (*tafsīr*, pl. *tafāsīr*), that are based on the Arabic text, the only one to have a normative value in the Muslim world. The first half of the text is an anonymous commentary on Suras 1-57.

13. Manoscritto ARB. 4

AL-BAHA' ZUHAYR, *Dīwān* (XV sec.?) in arabo.

Cartaceo, ff. 112 (ma sono caduti i ff. 97-99), mm 230 x 160, campo scrittoria mm 190 x 110, 19 linee.

Scrittura regolare in inchiostro nero e rosso; sono presenti alcune postille a margine del testo.

La legatura a ribalta (il dorso è rifatto) è invece logora al bordo superiore. Il manoscritto è in buone condizioni, fatta eccezione per qualche danno da umidità. Anche questo manoscritto, come il precedente, sarebbe entrato in possesso di Ahmad ibn Muhammad al-Samadi nell'anno 1283 (d.C. 1866). Forse entrò in biblioteca seguendo il medesimo percorso.

al-Bahā' Zuhayr, fu un poeta egiziano vissuto a cavallo tra XII e XIII secolo. Nella sua raccolta di poesie non solo inserì diversi componimenti di carattere amoroso, ma si occupò anche di celebrare le vittorie musulmane ottenute in varie zone del Vicino Oriente durante le guerre con i crociati. Al primo foglio del ms. sono inserite note biografiche sull'autore.

Manuscript ARB. 4

AL-BAHA' ZUHAYR, *Dīwān* (15th century?) in Arabic.

On paper, 112 leaves (wanting leaves 97-99), 230 x 160 mm, written area 190 x 110, 19 lines.

Regular script in black and red ink; a few annotations along the margins. Binding with fore-edge and envelope flaps, rebecked and outworn on the upper part.

Overall in good condition, with the exception of slight damp damage. Owned by Ahmad ibn Muhammad al-Samadi in 1283 (1866 AD); possibly given as a gift to the General Library of the Holy Land by Fr. Nicola Gaeta in 1981.

Al-Baha' Zuhayr was an Egyptian poet who lived between the 17th and the 18th century. In his collection of poems he included some love compositions, but also celebrated Muslim victories against Crusaders in the Near East. The first leaf carries some biographical notes on the author.





14. Manoscritto ARB. 24

Trattato sul pellegrinaggio e i suoi benefici (XVII sec.?) in arabo. Cartaceo, ff. 27, mm 210 x 130, campo scrittorio mm 140 x 70, 7 linee.

La scrittura è curata ed elegante, realizzata in inchiostro nero, con piccole margherite in oro. Al primo foglio, entro riquadro con decorazioni in rosso, oro, blu e verde, è iscritto il titolo in oro.

Bella legatura in pelle decorata su cartone, riprodotta a colori anche all'interno dei piatti. Danni da umidità, con distacco di diversi fogli. Numerose le postille manoscritte. In fine, la sottoscrizione del copista, Hasan al-Basri.

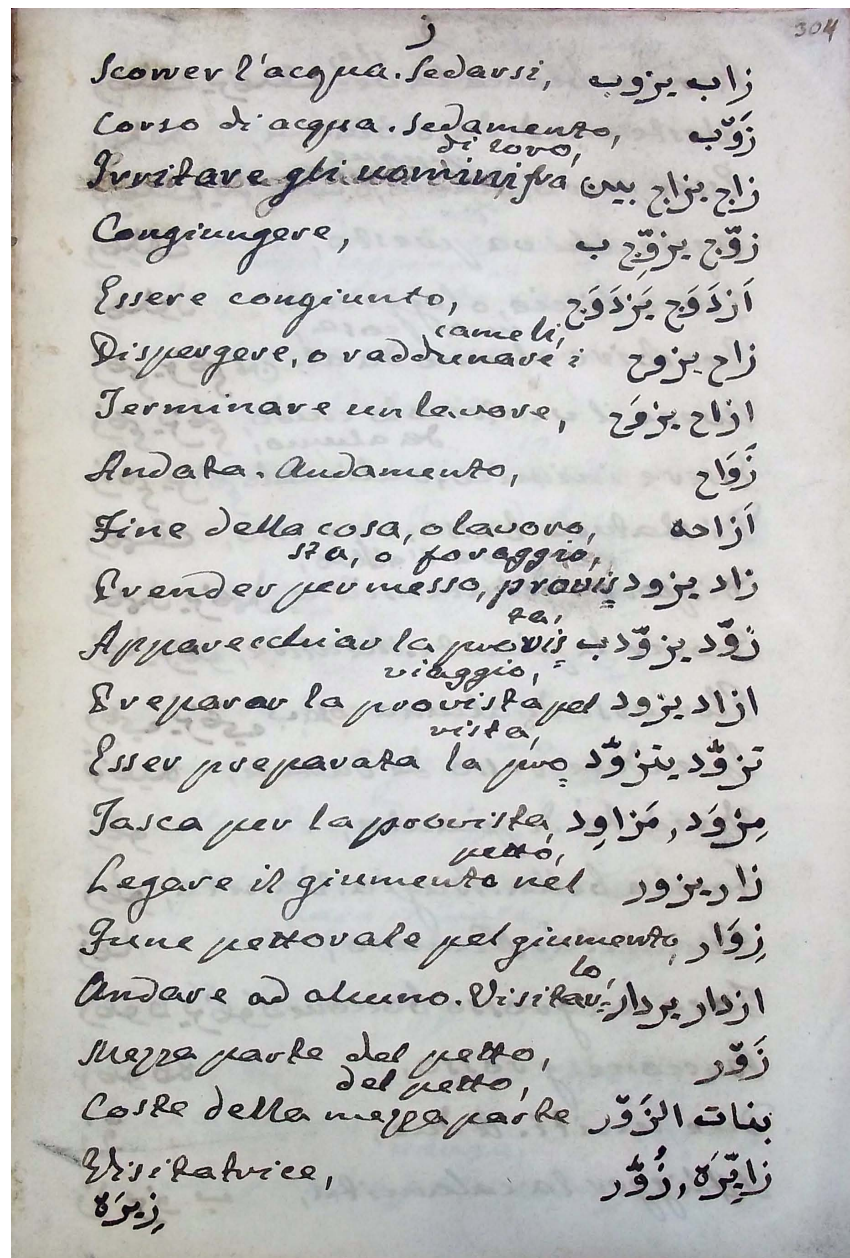
Il quinto dei pilastri dell'Islam è costituito dal pellegrinaggio a La Mecca svolto durante due particolari settimane dell'anno e seguendo una forma strettamente ritualizzata. A tale pellegrinaggio "maggiore" (*hadjj*), si affianca quello "minore" svolto in un periodo qualunque (*'umra*). Maometto stesso – come è spiegato nel Corano – ha compiuto il pellegrinaggio a La Mecca: il ms. conserva i testi adatti ad accompagnare il pellegrino che affronta tale viaggio.

Manuscript ARB. 24

An essay on pilgrimage and its benefits (17th century) in Arabic. On paper, 27 leaves, 210 x 130 mm, written area 140 x 70 mm, 7 lines. Elegant and beautiful script in black ink, decorated with small golden daisies. Title in gold within a decorated frame of red, gold, blue and green ink on the first leaf.

Beautiful binding of tan leather over pasteboards with gilt-tooled and blind-tooled decoration also on doublures. Damp damage, several leaves disbound. Signed by the copyist, Hasan al-Basri, at the end. With several manuscript annotations.

*The fifth pillar of Islam deals with the pilgrimage to Mecca performed during two particular weeks of the year, and follows a strictly ritualized form. Besides this "major" pilgrimage (*hadjj*), joins the "least" placed in any period (*'umra*). Muhammad himself – as explained in the Koran – made the pilgrimage to Mecca: the manuscript preserves the texts suitable to accompany the pilgrim that wants to undertake this journey.*



15. Manoscritto ARB. 78

Frasario arabo-italiano (XVII sec.).

Cartaceo, ff. 821, mm 200 x 147, campo scrittoria mm 180 x 114, 20 righe.

Scrittura interamente in inchiostro nero o bruno, senza decorazioni. Il volume è mutilo.

Legatura assente.

Frasario arabo-italiano, mutilo a partire dalla lettera araba ن. Si tratta di due gruppi di fascicoli recanti ognuno una vecchia etichetta nella sezione inferiore del dorso, rispettivamente con i numeri "47" e "48". Nonostante l'evidente incompletezza, la prima riga della prima pagina legge il titolo "Appendice": entrambi questi dati permettono di ipotizzare che il testo facesse parte di un'opera più estesa, probabilmente un dizionario oppure una grammatica. Le voci sono ordinate secondo l'alfabeto arabo e predispongono l'opera ad un impiego sistematico dall'arabo verso l'italiano soprattutto di frasi (ma anche di singole parole) d'uso corrente. A giudicare dalla massiccia presenza di termini ad uso pratico e quotidiano, l'opera avrebbe potuto rivolgersi ad un pubblico di viaggiatori laici o religiosi.

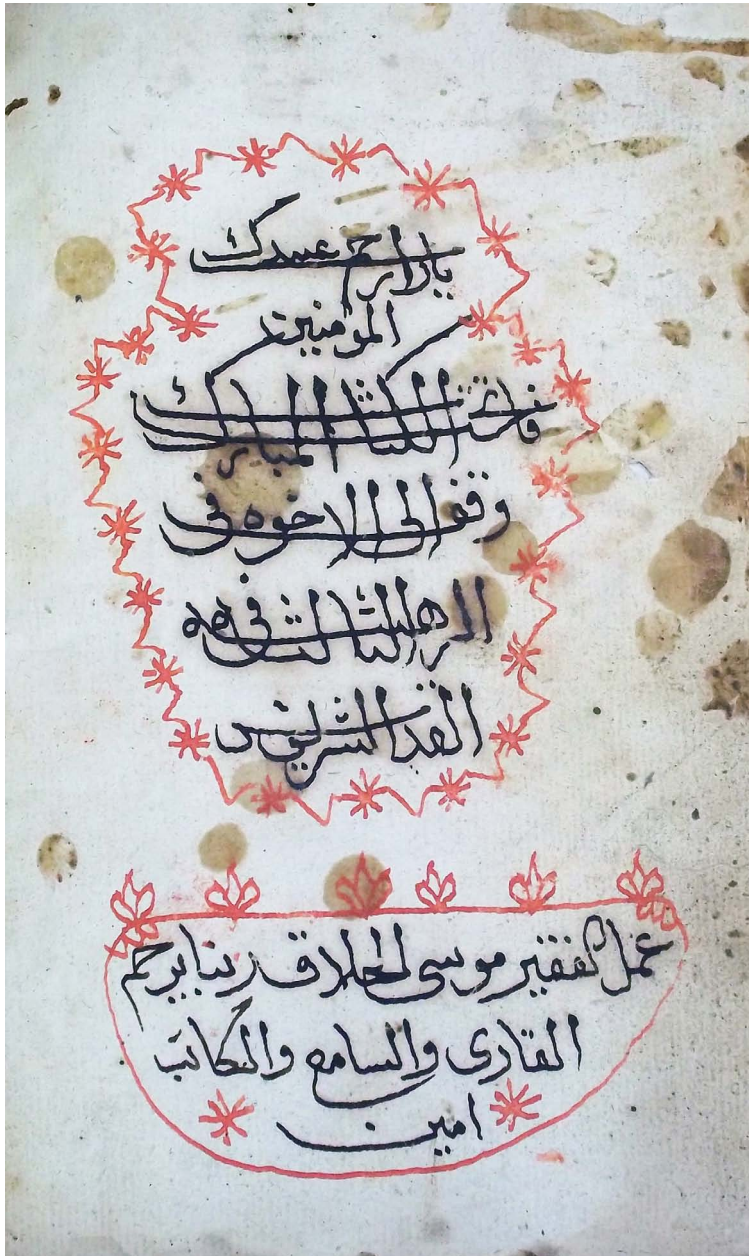
Manuscript ARB. 78

Arab-Italian phrasebook (17th century) in Arabic and Italian.

On paper, 821 leaves, 200 x 147 mm, written area 180 x 114 mm, 20 lines.

Black or dark brown ink, undecorated. The volume is imperfect and unbound.

Arab-Italian phrasebook, incomplete from the Arabic letter ن. The MS. is made up of two textual and codicological units, each one provided with an old label pasted onto the lower spine and signed "47" and "48" respectively. Clearly imperfect: the first line of the first page shows the rough Latin title "Appendix", which suggests that the text was part of a larger work, probably a dictionary or a grammar. The entries, mostly sentences of current use but also individual words, are organized according to the Arabic alphabet, for a systematic use of the text from Arabic into Italian. Judging from the overwhelming presence of words of practical or daily use, the work was probably produced for both lay and religious travelers.



16. Manoscritto ARB. 27

Exhortatio ad fratres et sorores de Poenitentia (XVIII sec.) in arabo. Cartaceo, ff. 41, mm 200 x 130, campo scrittorio mm 170 x 100, 14 linee.

In inchiostro nero e rosso, con inserzione in fine di due carte a stampa. Il copista fu Mūsā Damian al-Hallāq.

Legatura in pelle nera con decorazioni in ottime condizioni; all'interno si notano numerose macchie di cera da candela.

Il ms. raccoglie una serie di testi e preghiere cattoliche, in parte tipiche del Terz'ordine francescano: *Te Deum*, rosario, litanie mariane, preghiere varie, *Via Crucis*, indulgenza papale per il Terz'ordine, litanie francescane, l'inno pasquale *O filii et filiae*. È interessante notare come, anche nell'ambiente arabo-cristiano moderno, si sia diffuso il Terz'ordine francescano. Sviluppatosi già nel XIII secolo come *Ordo de poenitentia*, il Terz'ordine secolare indica il raggrupparsi di fedeli laici intorno alla vita dei frati francescani, di cui si vuole condividere la spiritualità e, in parte, il modo di vita. Si veda in tal senso, di s. Francesco, la *Esortazione ai fratelli e sorelle della penitenza*.

Manuscript ARB. 27

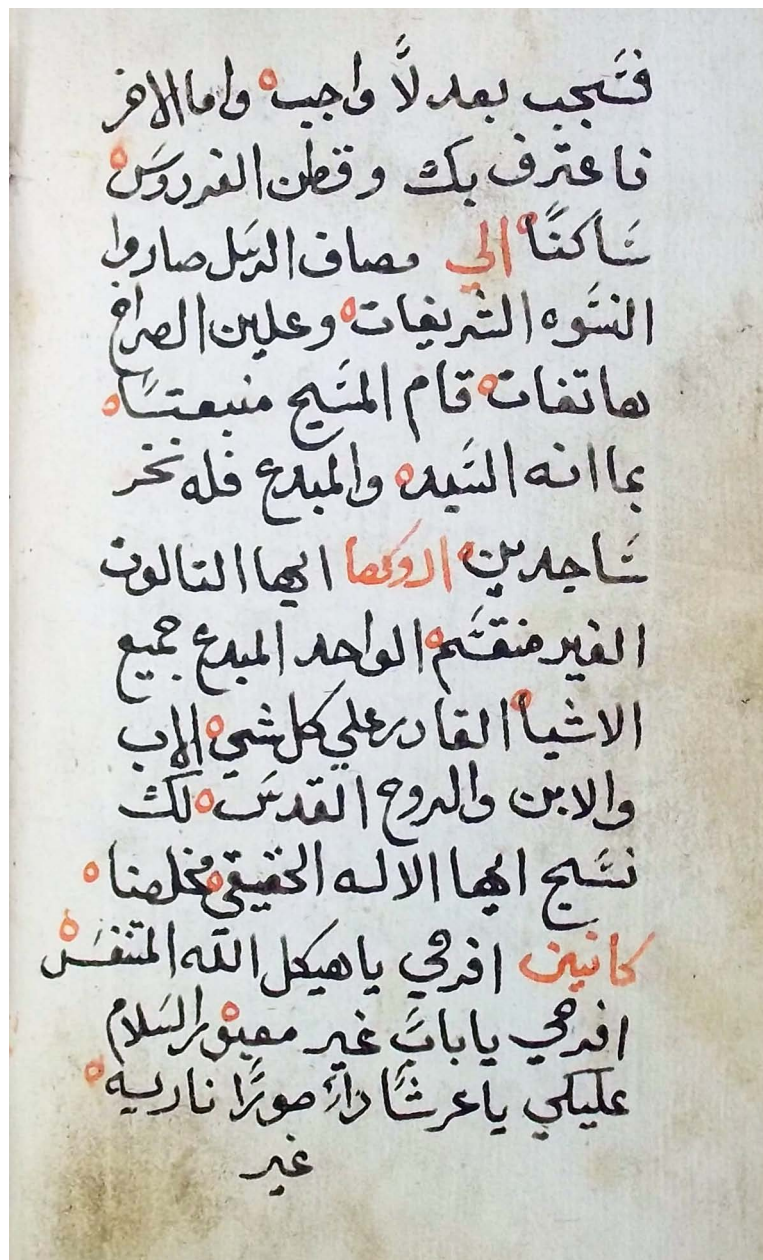
Exhortatio ad fratres et sorores de Poenitentia (18th century) in Arabic.

On paper, 41 leaves, 200 x 130 mm, written area 170 x 100 mm, 14 lines. Black and red ink, including two printed pages at the end.

Copied by Mūsā Damian al-Hallāq.

Binding of black tan leather over pasteboards, with blind-tooled decoration; sound condition; candle wax spotting on leaves, passim.

The MS. is a collection of Catholic prayers and texts, in part typical of the Franciscan Third Order: *Te Deum*, rosary, Marian litanies, various prayers, *Via Crucis*, papal indulgence for the Franciscan Third Order, Franciscan litanies, Easter hymn *O filii et filiae*. It is even interesting to notice how the Franciscan Third Order spread out in the modern Arab-Christian world. Already developed in the 13th century with the name of *Ordo de poenitentia*, the secular Franciscan Third Order indicates the cluster of the lay faithful lay around the life of the Franciscan friars, in order to share their spirituality and, in part, their way of life. See, in this sense, the *Exhortation to the Brothers and Sisters of Penance of St. Francis*.



17. Manoscritto ARB. 44

Octoechus (1850) in arabo.

Cartaceo, ff. [70], mm 160 x 115, campo scrittorio mm 120 x 75, 15 righe.

Inchiostro nero e rosso, quest'ultimo utilizzato per indicare l'inizio dei paragrafi e le rubriche. Sono presenti delle semplici decorazioni geometriche che marcano l'inizio e la fine di ogni nuova sezione del testo.

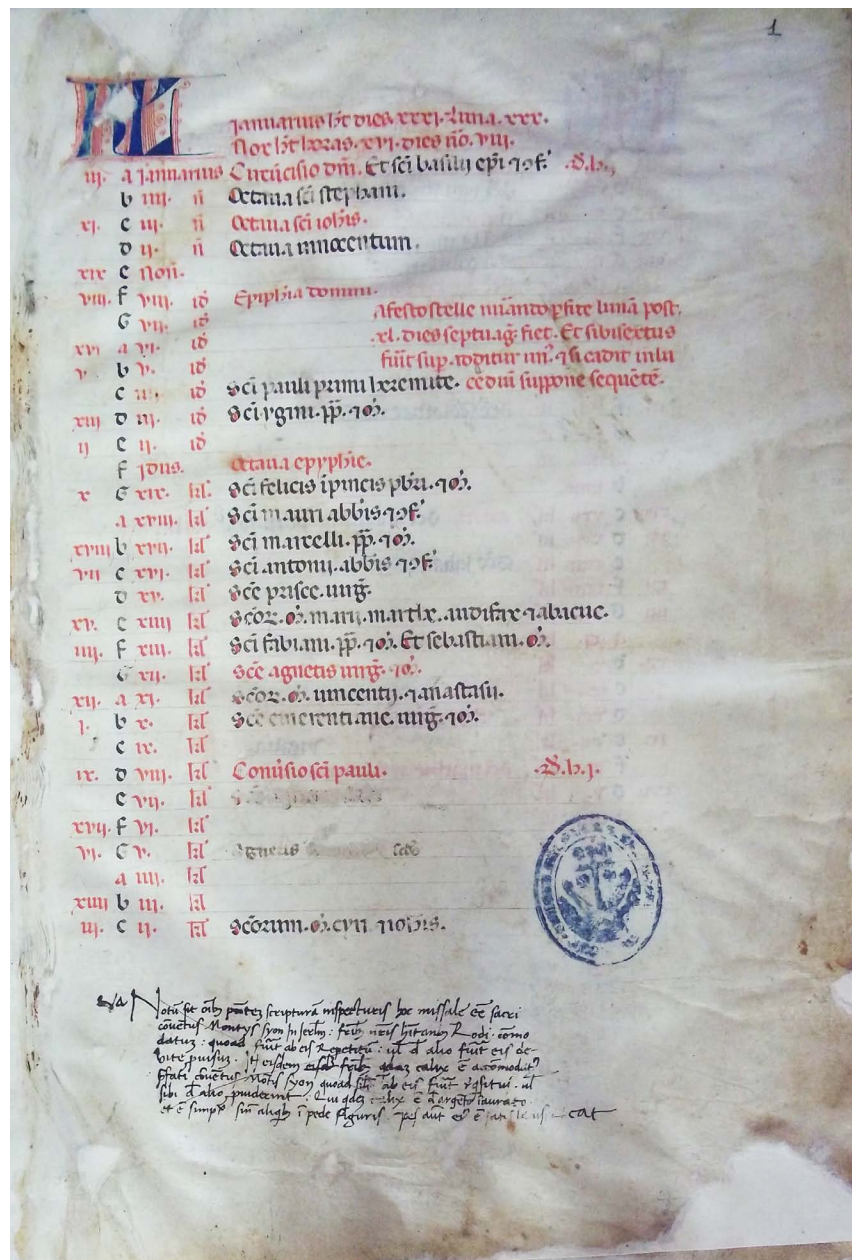
Legatura in pelle marrone con incisioni. Il *colophon* legge: "La trascrizione di questo *octoechus* venne terminata il giorno benedetto di Domenica 25 Febbraio 1850. Fu trascritto a perfezione dal figlio spirituale Yusuf, figlio di Ylias [...] al Sakkāb. Lo fece di sua mano mortale [...] Gress, figlio del defunto sacerdote Isā". Il piatto anteriore è interamente ricoperto con le etichette degli Eliasco Brothers di Manchester. *Ex libris* della Biblioteca di S. Salvatore a Gerusalemme alla pagine di guardia anteriore e posteriore.

L'*Octoechus* (gr. *octoecos*) è un libro liturgico del mondo greco-bizantino, che contiene le parti dell'Ufficio divino per una serie di otto settimane consecutive, secondo la progressione degli otto toni musicali; serve per tutto l'anno liturgico, fatta eccezione della Quaresima, del tempo Pasquale e le feste religiose maggiori. La parte alta del frontespizio presenta delle macchie residue di cera.

Manuscript ARB. 44

Octoechus (1850) in Arabic.

On paper, [70] leaves, 160 x 115 mm, written area 120 x 60 mm, 15 lines. Black and red ink; highlighting of paragraphs and headings in red. Decoration in geometric pattern marks the beginning and the end of each section. Binding of brown tan leather, with cut leatherwork decoration (*cuirciselé*). The colophon reads: "The copy of this *octoechus* was terminated in the Holy Day of Sunday, February 25th, 1850. It was transcribed to perfection by spiritual son Yusuf, son of Ylias [...] al Sakkāb. It was completed by Gress' mortal hand [...], son of the deceased priest Isā". The front board is entirely covered with the labels of the Eliasco Brothers from Manchester. Bookplate (*Ex libris*) of the St. Saviour Library on both upper and lower free endpapers. L'*octoechus* (*octoecos*, in Greek) is a liturgical book used in the ancient Greek-Bizantine world, which contains the parts of the Divine Office for a series of eight consecutive weeks, according to the progression and sequence of the eight musical tones; it covers the entire liturgical year, apart from Lent, Easter and major religious feasts. The upper part of the first leaf shows residues of wax spotting.



18. Manoscritto MIN. 1

Messale detto "del monte Sion" (1254-1297) in latino.

Pergamenaceo, ff. 181 (numerati in seguito al restauro), mm 360 x 250, 32 linee su due colonne.

Scrittura gotica in inchiostro nero, rigatura a inchiostro. Neumi musicali.

Legatura di restauro in pergamena, con legacci, conservato in scatola di cartone realizzata all'Archivio di Stato di Bari. Timbro di proprietà della Custodia di Terra Santa.

Dopo il calendario, il Messale contiene il Proprio del Tempo, quello dei Santi e il Comune dei Santi con varie aggiunte. Sono presenti cinque lettere iniziali ornate, con fregio che spesso si estende a incorniciare il testo; le altre iniziali ornate sono state asportate, insieme a una quarantina di fogli. Nella parte inferiore della prima carta si trova una nota manoscritta che attesta il possesso del codice da parte del convento della Custodia, in vista di un prestito ai frati di Rodi, che lo avevano chiesto probabilmente per poterlo copiare. Faceva certo parte della dotazione liturgica usata dai francescani nel convento medioevale del Monte Sion.

Manuscript MIN. 1

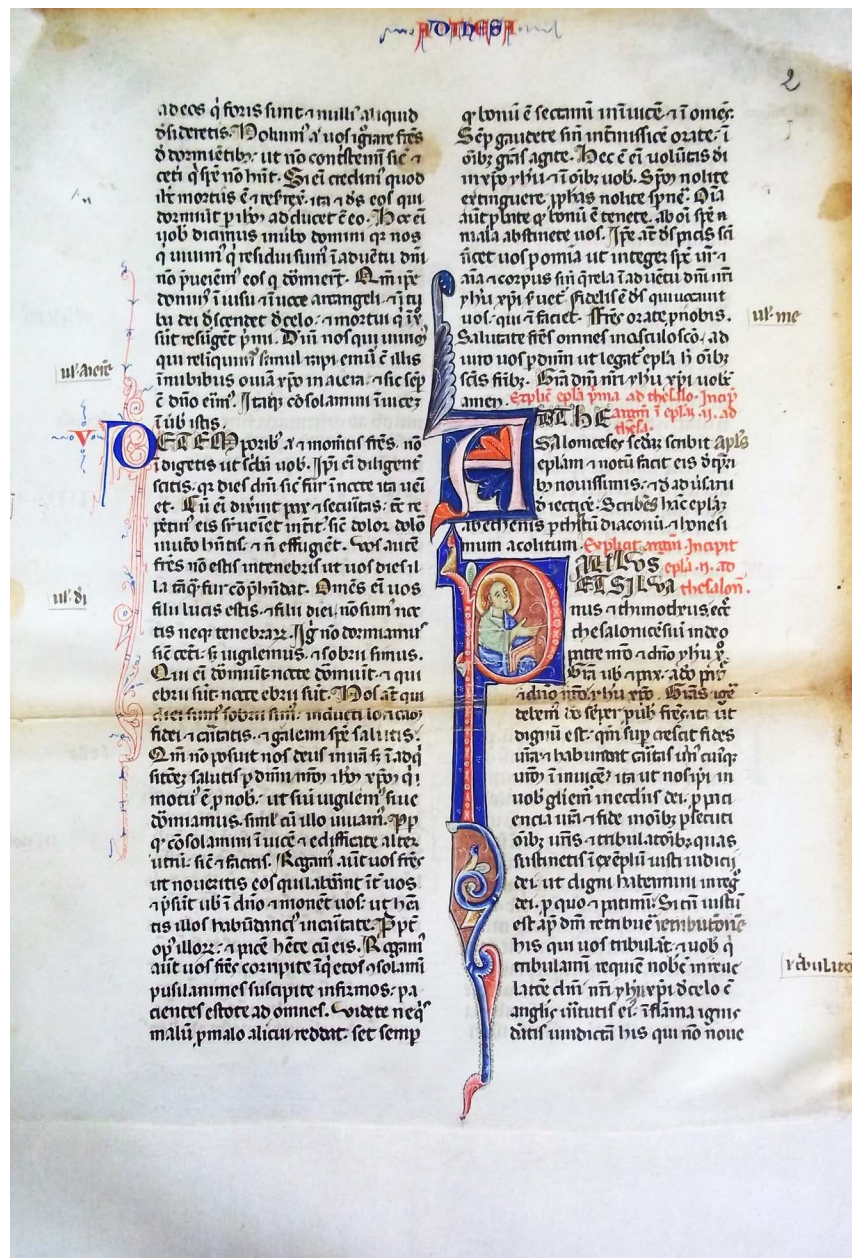
Missal known as "of Mount Zion" (1254-1297) in Latin.

On vellum, 181 leaves (foliated after restoration), 360 x 250 mm, two columns of 32 lines, ruled in ink.

Gothic script in black ink. Musical notation: neumes.

Restored and supplied with a modern binding of On vellum, with fastening ties, and a cardboard box for storage by the State Archives of Bari. Stamp of the Custody of the Holy Land.

After the calendar, the Missal contains the *Proprium de tempore*, the *Proprium Sanctorum* and the *City of the Saints*, with various additions. There are five initials with pen-flourished decoration often extending into the margins to frame the text; other decorated initials have been removed, together with forty leaves. A manuscript note in the lower margin of the first leaf certified the convent of the Custody as the owner of the volume in view of a loan to the friars of Rhodes, who had probably demand it for copy. It was certainly part of the liturgical equipment used by the Franciscans of the medieval convent of Mount Zion.



19. Manoscritto MIN. 21

Frammento sciolto della seconda parte del Nuovo Testamento con Atti degli Apostoli e Lettere (inizi XIV sec.) in latino.

Pergamenaceo, ff. 23 (non continui ma numerati), mm 320 x 270, campo scrittorio 230 x 140, 45 linee.

Scrittura gotica tonda di tipo bolognese in inchiostro rosso, nero e blu.

I fogli sono custoditi in una cartelletta in mezza tela su cartone marmorizzato (realizzata al momento del restauro). I fogli presentano traccia di piegatura, segno che probabilmente erano stati impiegati per il rinforzo dei piatti di una precedente legatura. Condizioni di conservazione nel complesso buone.

Si tratta di una breve sezione di una Bibbia latina, o meglio di un Nuovo Testamento. Il frammento presenta parti degli Atti degli Apostoli e delle lettere paoline, parzialmente annotati in lingua latina. Si notino i bei capilettera a fondo blu, di derivazione francese ma con ogni probabilità realizzato a Bologna nei primi decenni del Trecento.

Manuscript MIN. 21

Fragment of the second part of the New Testament with the Acts of the Apostles and Letters (early 14th century) in Latin.

On vellum, 23 leaves (not continuous, but foliated), 320 x 270 mm, written area 230 x 140 mm, 45 lines.

Round Gothic script (Littera Bononiensis) in red, black and blue ink.

Unbound; kept in a folder of half cloth and marbled paper over pasteboards (20th century).

The leaves show traces of folding, suggesting that they had been used as reinforcement in the binding of another volume. Overall in good condition.

The fragment contains a short section of the New Testament from a Latin Bible. It shows parts of the Acts of the Apostles and of the Pauline letters, partially glossed in Latin. The beautiful initials, on grounds of dark blue, French in style, but probably executed in Bologna in the first decades of the 14th century, are worthy of note.



20. Manoscritto MIN. 5

Antifonario notato (seconda metà sec. XIV) in latino.

Pergamenaceo, ff. 247, mm 560 x 390, testo disposto a piena pagina di 16 linee. Ogni pagina riporta 6 righe di notazione musicale quadrata in inchiostro nero su tetragramma vergato in rosso, con chiave e guida.

Scrittura gotica in inchiostro nero, con rigatura a inchiostro; iniziali semplici, filigranate e ornate.

Legatura in pelle su assi di legno, con borchie, fermagli e cantonali. Restauro all'Archivio di Stato di Bari.

L'Antifonario è un libro tipico della liturgia corale in quanto contiene l'intero *officium chori* coi testi affidati al canto. Quanto alla decorazione, questo codice è di scuola senese, attribuito ad Andrea di Bartolo (attivo dal 1389 al 1428). Una annotazione presente nel ms. suggerisce che fosse donato alla Custodia da John of Gaunt (1340-1399) e duca di Lancaster, figlio re Edoardo III e padre di Enrico IV, cosicché si sarebbe indotti a datare il manoscritto all'ultimo decennio del Trecento. Nel 1769 il ms. subì un primo restauro da parte di Angelo Nizzola.

Manuscript MIN. 5

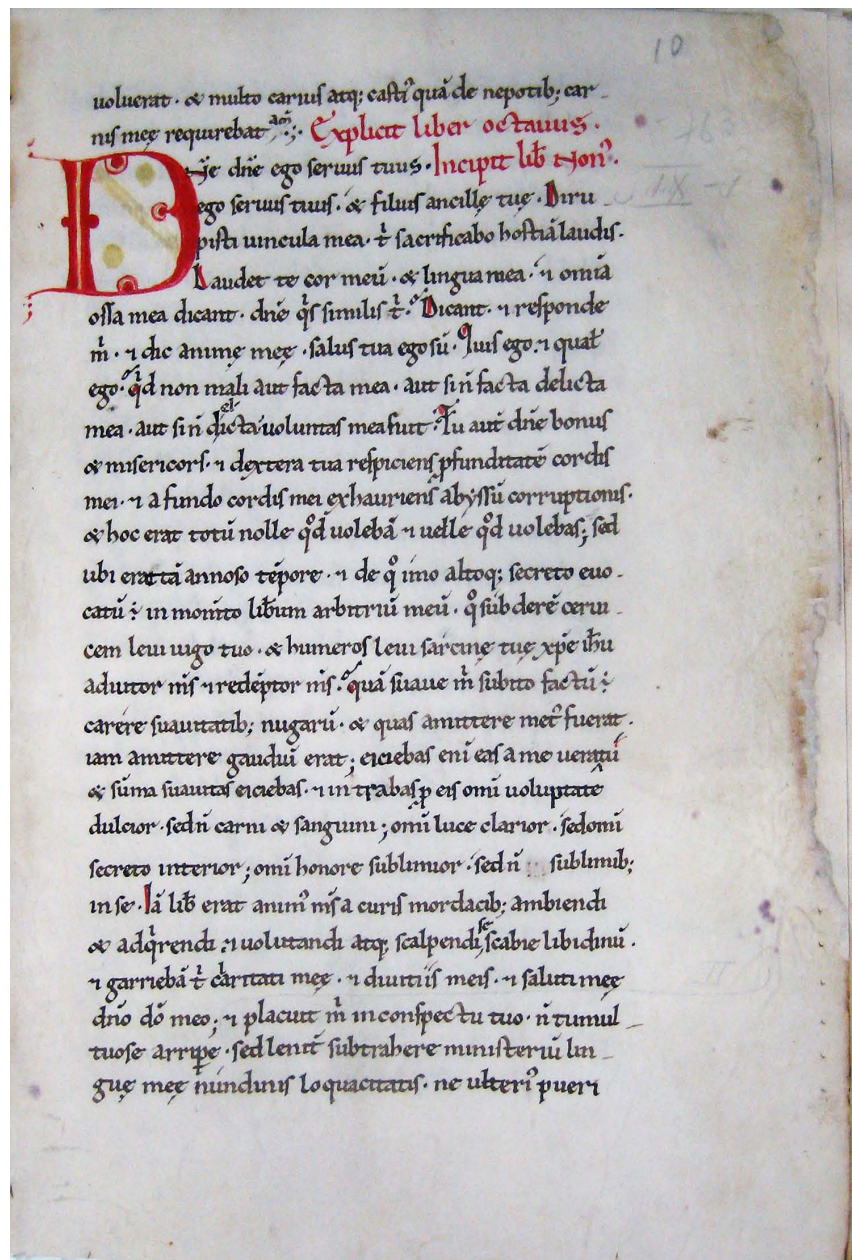
Antiphonary, with notes (second half of the 14th century) in Latin.

On vellum, 247 leaves, 560 x 390 mm, 16 lines, ruled in ink, 6 four-line tetragrammata per page with musical notation in black ink and clef markers.

Gothic script in black ink; colored initials with filigree decoration.

Binding of tan leather over wooden boards, with metal furniture and fastening clasps and catches. Restored by the State Archives of Bari.

The Antiphonary is a typical liturgical book that contains the entire ensemble *officium chori* with lyrics to the hymns. The decoration of the codex is in Sienese style and ascribed to Andrea di Bartolo (active between 1389 and 1428 AD). A manuscript annotation records the donation of the volume to the Custody of the Holy Land by John of Gaunt (1340-1399), Duke of Lancaster, son of King Edward III and father of Henry IV; the manuscript is therefore probably datable to the last decade of the 14th century. In 1769, the MS. underwent a first restoration by Angelo Nizzola.



21. Manoscritto MS. 73

AUGUSTINUS SANCTUS, *Confessiones* (sec. XII) in latino.
Pergamenaceo, ff. [II] 62 [III], mm 235 x 165, campo scrittorio mm 180 x 105, 28 linee.

Scrittura minuscola carolina in inchiostro bruno. Tutte le lettere maiuscole sono toccate in rosso mentre solo tre maiuscole, che segnano l'inizio dei libri contenuti nel codice, sono realizzate in corpo leggermente più grande con un accenno di decorazione. Legatura moderna in pergamena, conservato in custodia di cartone (restauro realizzato presso l'Archivio di Stato di Bari).

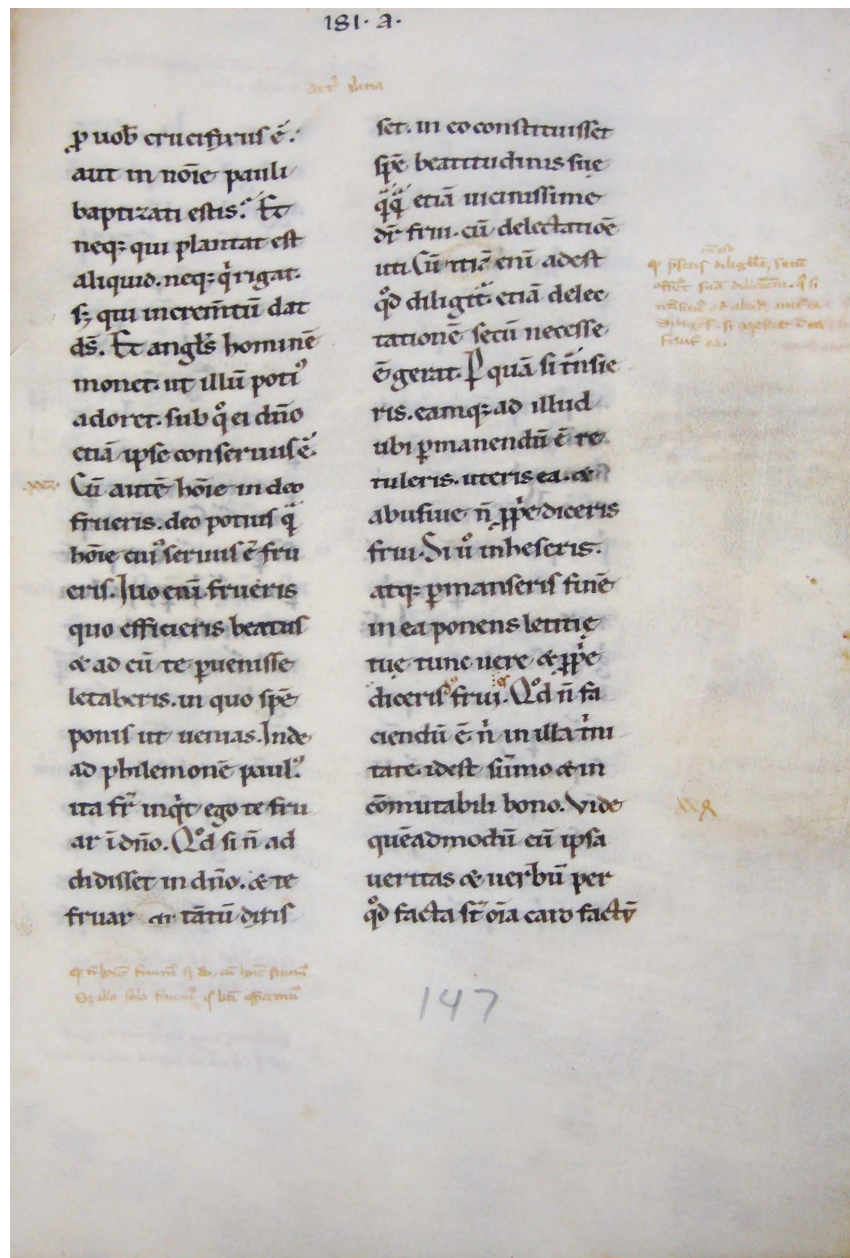
Il codice, di veneranda antichità, acefalo e mutilo in fine, contiene una parte delle *Confessioni* di Agostino (scritte intorno all'anno 400), identificabili come la sezione da VIII, 3.6 a XIII, 16.23. Numerosissime sono le note marginali e interlineari, coeve e posteriori alla scrittura del testo principale. Come è noto, le *Confessioni* non sono l'opera agostiniana più letta nel Medioevo, per il loro sapore autobiografico sostanzialmente estraneo alla cultura del tempo. Sarà invece Petrarca a farne un modello di riflessione sulla propria esperienza personale.

Manuscript MS. 73

AUGUSTINUS SANCTUS, *Confessiones* (12th century) in Latin.
On vellum, [II] 62 [III] leaves, 235 x 165 mm, written area 180 x 105 mm, 28 lines.

Minuscule Caroline script in brown ink. Highlighting of capital letters in red; three large book initials with some decoration.
Restored and supplied with a vellum binding and a cardboard box (State Archives of Bari).

This antique codex, imperfect at the beginning and at the end, contains a part of Augustine's *Confessions* (written around the year 400), identified as from Section VIII, 3.6 to Section XIII, 16.23. There are numerous interlinear and marginal notes, both contemporary and later than the writing of the main text. As is known, the *Confessions* are not Augustine's most widely read work in the Middle Ages because of its autobiographical flavour, foreign to the culture of the time. Instead, Petrarca will make it a model for the reflection on his personal experience.



22. Manoscritto MS. 19

Miscellanea di scritti patristici (XII sec.) in latino.

Pergamenaceo, ff. 265, mm 240 x 160, campo scrittorio mm 170 x 95, 26 linee.

La scrittura, di area normanna, è realizzata in inchiostro bruno con note marginali e interlineari coeve o poco posteriori. I capilettara, spesso incompiuti, sono realizzati in rosso su fondo oro oppure in oro su fondo bianco e decorati con motivi floreali o zoomorfi; numerose sono anche le lettere iniziali realizzate semplicemente in rosso o azzurro.

Legatura in mezza pergamena su cartone ricoperto di carta decorata; buone condizioni di conservazione.

Il manoscritto è stato oggetto di alcuni contributi su rivista che lo hanno descritto con dovizia di particolari: esso contiene alcune epistole di san Cipriano di Cartagine e alcuni trattati di sant'Agostino, nonché diversi trattatelli pseudociprianei e pseudoagostiniani. Tra i testi apocrifi spicca una versione interpolata della *Coena Cypriani*, un famoso (e misterioso quanto all'interpretazione) testo parodico della tarda antichità (sec. V-VI).

Manuscript MS. 19

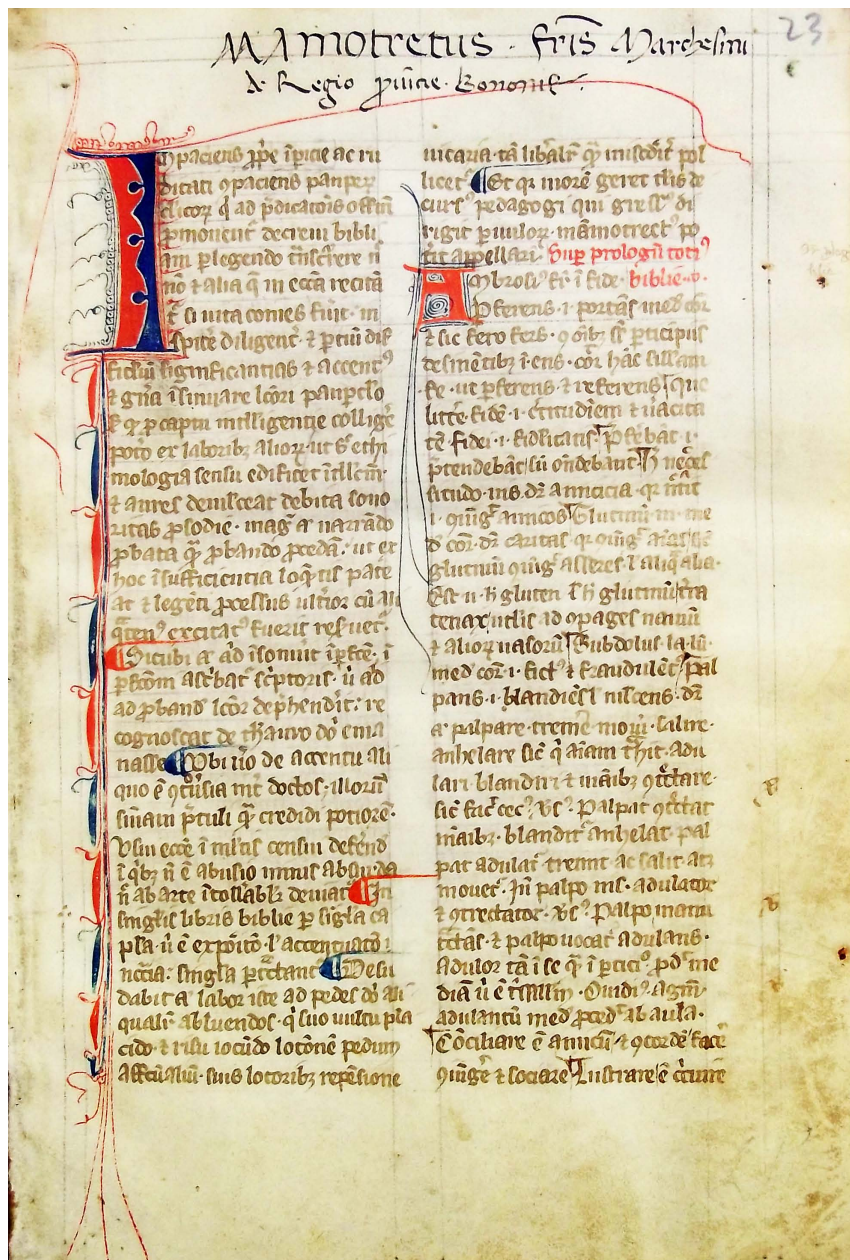
Miscellaneous collection of patristic texts (12th century) in Latin.

On vellum, 265 leaves, 240 x 160 mm, written area 170 x 95 mm, 26 lines.

Copied in a Norman environment in brown ink, with interlinear and marginal notes, both contemporary and later than the text. Initials in red on gold background or gold on white background, often unfinished, all decorated with floral or zoomorphic motifs; initials colored in red or blue, *passim*.

Binding of half tan leather and decorated paper over pasteboards; in sound condition.

The manuscript has been studied in some articles in academic journals and it has been described in detail: it contains some epistles of St. Cyprian of Carthage and some treatises of St. Augustine, as well as several treatises of the Pseudo-Cyprian and Pseudo-Augustine. Among the apocryphal texts there is even an interpolated version of *Coena Cypriani*, a famous (as well as mysterious) parodic text of the late antiquity (5th-6th century).



23. Manoscritto MS. 26

JOHANNES MARCHESINUS, *Mammotrectus super Bibliam* (XIV sec.) in latino.

Pergamenaceo, ff. 227, mm 210 x 145, campo scrittorio mm 155 x 105, 36 linee.

La scrittura gotica italiana del Trecento. Testo vergato in inchiostro bruno, maiuscole in rosso e blu con decorazioni in rosso e blu che si estendono nel margine laterale; alcuni titoli in rosso. *Reglé*. Il manoscritto è rilegato in mezza pergamena su cartone marmoreizzato; buone condizioni di conservazione.

Il manoscritto, mutilo all'inizio e in fine contiene l'indice alfabetico (ff. 1-22), seguito dal compendio biblico (ff. 23-150) e dalla sezione di cultura ecclesiastica (ff. 151-227). Una nota all'interno dice trattarsi dell'autografo dell'autore. Giovanni Marchesino da Reggio Emilia, francescano, a fine XIII secolo scrisse questa introduzione ("svezzamento" è il significato del titolo) agli studi biblici, uno dei manuali ecclesiastici più diffusi dal Tre al Cinquecento.

Manuscript MS. 26

JOHANNES MARCHESINUS, *Mammotrectus super Bibliam* (14th century) in Latin.

On vellum, 227 leaves, 210 x 145 mm, written area 155 x 105 mm, 36 lines, ruled.

14th-century Italian Gothic script in brown ink; initials in red and blue with contrasting decoration in blue and red extending into the margins; some titles rubricated in red.

Binding of half tan leather and marbled paper over pasteboards; in sound condition.

The manuscript, imperfect at the beginning and at the end, contains an alphabetical index (1-22 leaves), followed by the biblical compendium (23-150 leaves) and the section of ecclesiastical culture (151-227 leaves). A note inside testifies it is autographed by the author. John Marquis from the Italian city of Reggio Emilia, a Franciscan friar, in the end of the 13th century, wrote this introduction ("weaning" is the meaning of the title) to biblical studies, one of the most popular manual for clergymen between 14th and 16th century.

24. Manoscritto MS. 75

Postillae super Bibliam (XIV sec.) in latino.

Pergamenaceo, ff. 224, mm 295 x 220, campo scrittorio mm 235 x 180, 53 linee su due colonne.

Scrittura di area transalpina di diverse mani in inchiostro nero e bruno, senza decorazioni.

Legatura moderna in pergamena successiva al profondo restauro realizzato presso l'Archivio di Stato di Bari, con risarcimento di larghe porzioni del supporto membranaceo danneggiato da muffe.

Come è ovvio, oltre agli strumenti di semplice iniziazione agli studi biblici, esistevano numerosi commenti all'intero testo scritturistico, spesso redatti sotto forma di glosse continue al testo. A fianco della Glossa ordinaria o interlineare, oppure delle *Postillae* del francescano Nicolaus de Lyra, sono esistite altre compilazioni, in parte anonime, come quella qui presentata. Il volume è mutilo all'inizio e parte da Proverbi 13.

Manuscript MS. 75

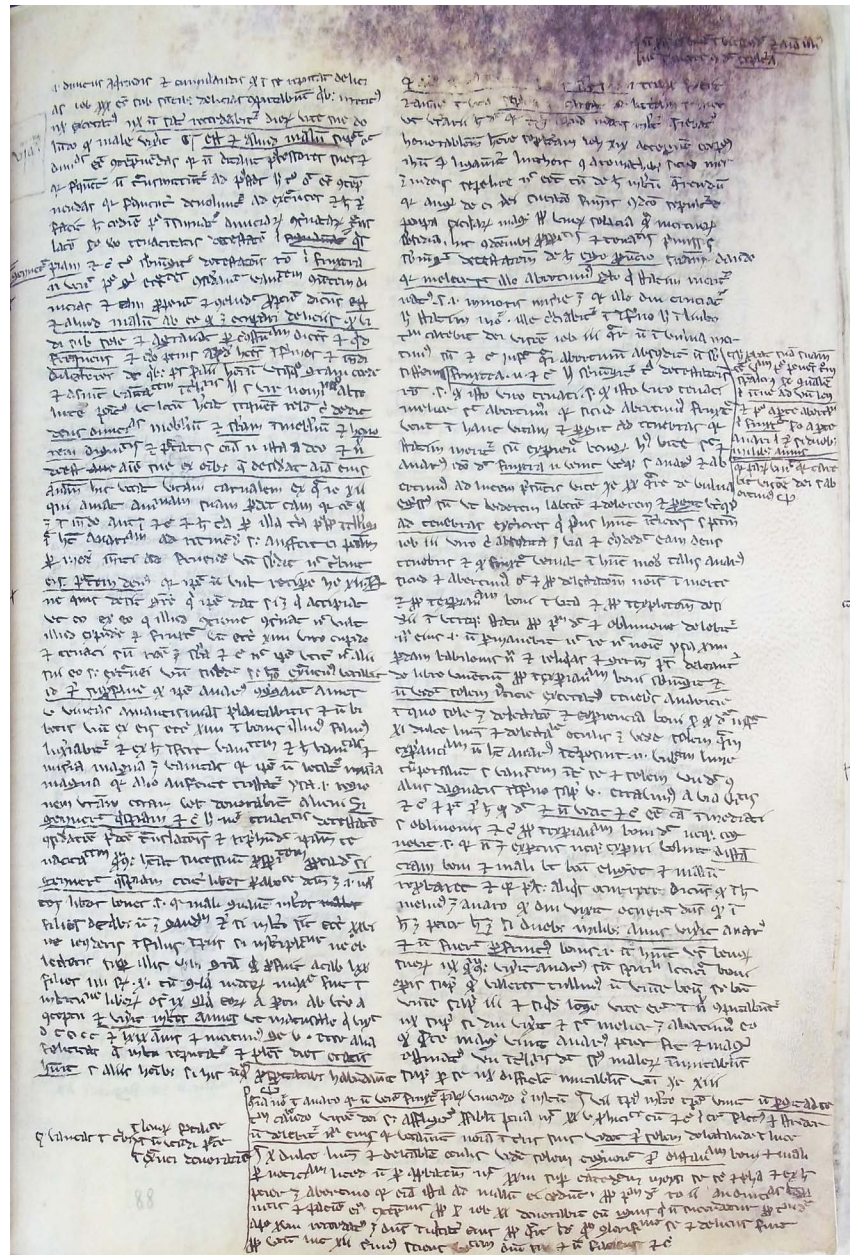
Postillae super Bibliam (14th century) in Latin.

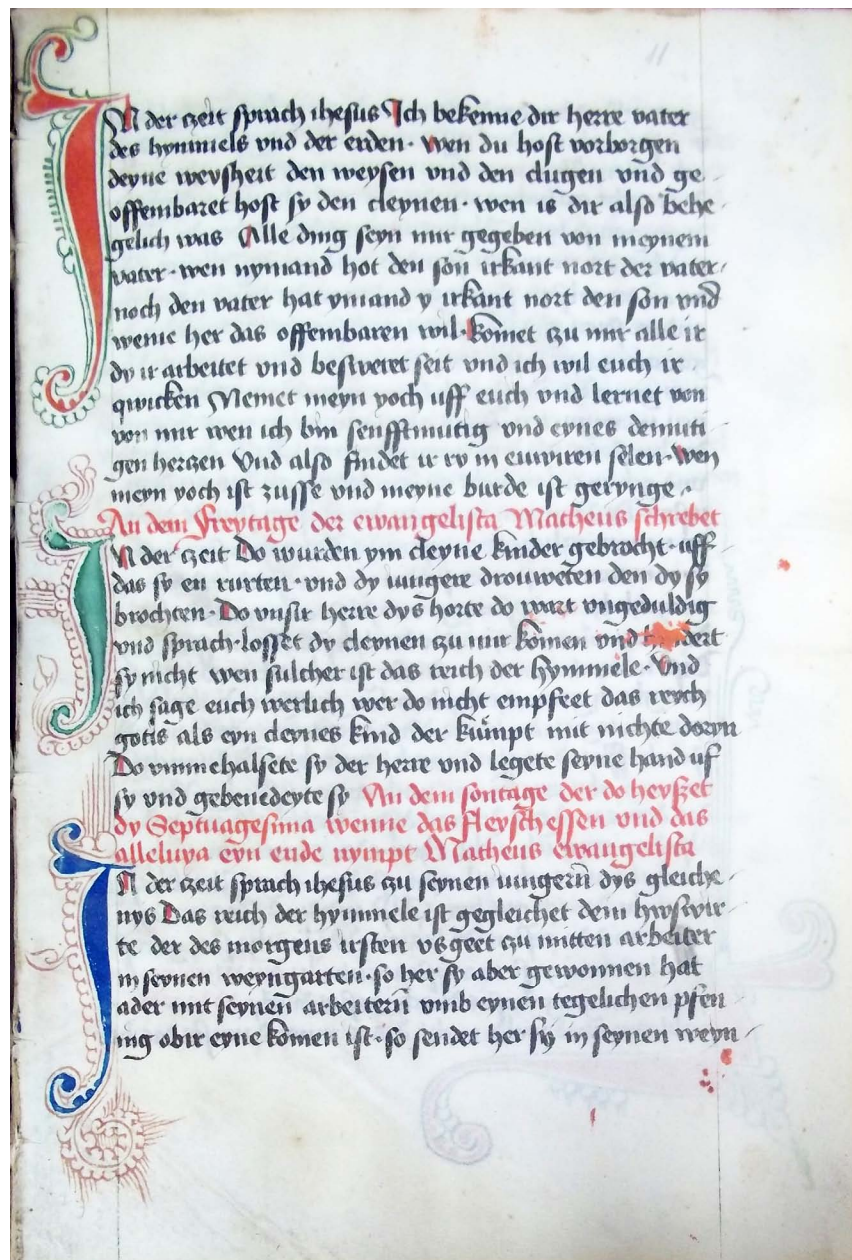
On vellum, 224 leaves, 295 x 220 mm, written area 235 x 180 mm, two columns of 53 lines.

Copied in the north of the Alps by different hands in black and brown ink; undecorated.

Restored, including the substitution of large portions of the original vellum damaged by mold, and supplied with a vellum binding (State Archives of Bari).

As it's obvious, apart from the tools for a simple initiation to biblical studies, there were numerous comments throughout the Scripture, often written in the form of continuous glosses to the text. Alongside the ordinary or interlinear Glossa, or the *Postillae* of the Franciscan Nicolaus de Lyra, existed other compilations, partly anonymous, such as the one presented here. The volume is imperfect at the beginning and starts from the Book of Proverbs 13.





25. Manoscritto MS. 32

Evangelario (medio XIV sec.) in tardo tedesco medievale. Pergamenaceo, ff. 121, mm 235 x 165, campo scrittoria mm 180 x 120; 31-32 linee.

Scrittura realizzata in inchiostro nero e rosso. Le lettere iniziali di ogni lettura evangelica sono colorate in blu, rosso e verde, con decorazioni che si estendono nel margine laterale per quasi tutta la lunghezza della pagina.

Rilegato in mezza pelle su cartone.

Il Medioevo occidentale vide numerosi tentativi di tradurre nelle diverse lingue parlate il testo latino della Bibbia: in questo caso si tratta in particolare delle pericopi evangeliche, cioè dei testi dei Vangeli letti durante la liturgia. La Chiesa cattolica fu spesso assai sospettosa verso tali operazioni, che vennero sostanzialmente proibite nel periodo della Controriforma. Il manoscritto è mutilo almeno della prima carta: *incipit* «ym Meister was thu wir. Do sprach her...» (Luca 3,12), *explicit* «... dy werden denne geen in dy uffirsten dunge des gerichtes» (Giovanni 5,28-29).

— 208 —

Manuscript MS. 32

Evangelary (mid-14th century) in late medieval German. On vellum, 121 leaves, 235 x 165 mm, written area 180 x 120 mm, 31-32 lines.

Black and red ink. Initials in blue, red and green, with decoration extending into the margins, at the beginning of each Gospel reading. Binding of half tan leather over pasteboards.

The Western Middle Ages saw many attempts to translate into different languages the Latin text of the Bible: this particular volume shows some passages of the Gospel, only the ones read during the liturgy. The Catholic Church was often very suspicious of these operations, which were largely forbidden during the period of the Counter-Reformation. The manuscript is imperfect and wanting at least one leaf at the beginning: *incipit* "wir ym Meister was thu. Do sprach her..." (Luke 3:12), *explicit* "... dy werden denne geen in uffirsten Dunge des gerichtes" (John 5:28-29).

26. Manoscritto MS. 250

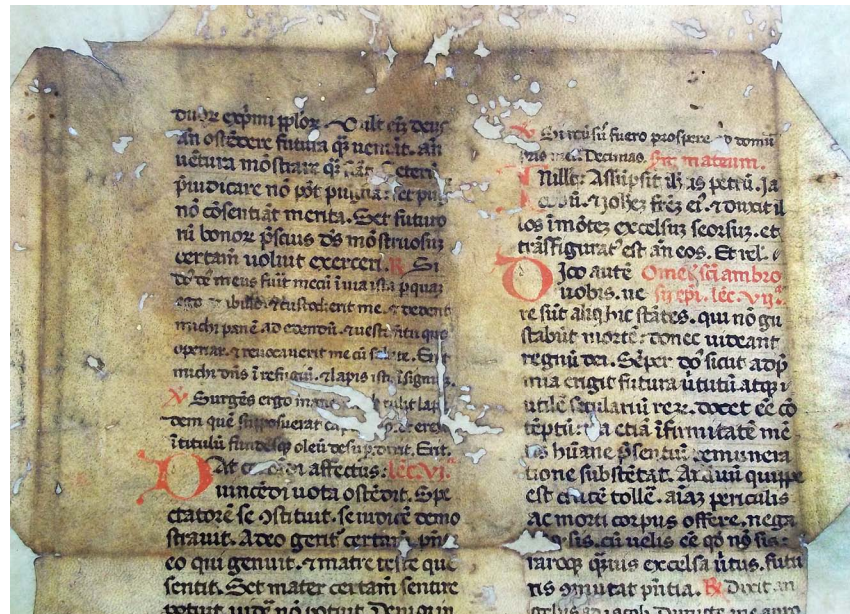
Breviario; frammento: Mattutino della II Domenica di Quaresima (XIV sec.) in latino.

Pergamenaceo, foglio singolo, mm 280 x 190, 2 colonne, 22 linee conservate.

Scrittura gotica italiana in due moduli in inchiostro nero con rubriche in rosso. Iniziali in rosso.

Restaurato nel 1998 presso il monastero di Praglia (Padova). Conservato in busta di carta.

In un'epoca nella quale i materiali per la confezione dei libri erano assai costosi, era normale che i fogli in pergamena di un manoscritto danneggiato o non più in uso venissero reimpiegati, specie nella legatura di altri libri. Così è accaduto qui con questo ampio lacerto da un Breviario. In accompagnamento al manoscritto due fogli: uno è la descrizione del restauro di un codice dalla cui legatura venne distaccata la pergamena, l'altro è una puntuale descrizione del frammento dovuta a p. Cesare Cenci (1925-2000), studioso di manoscritti francescani.



Manuscript MS. 250

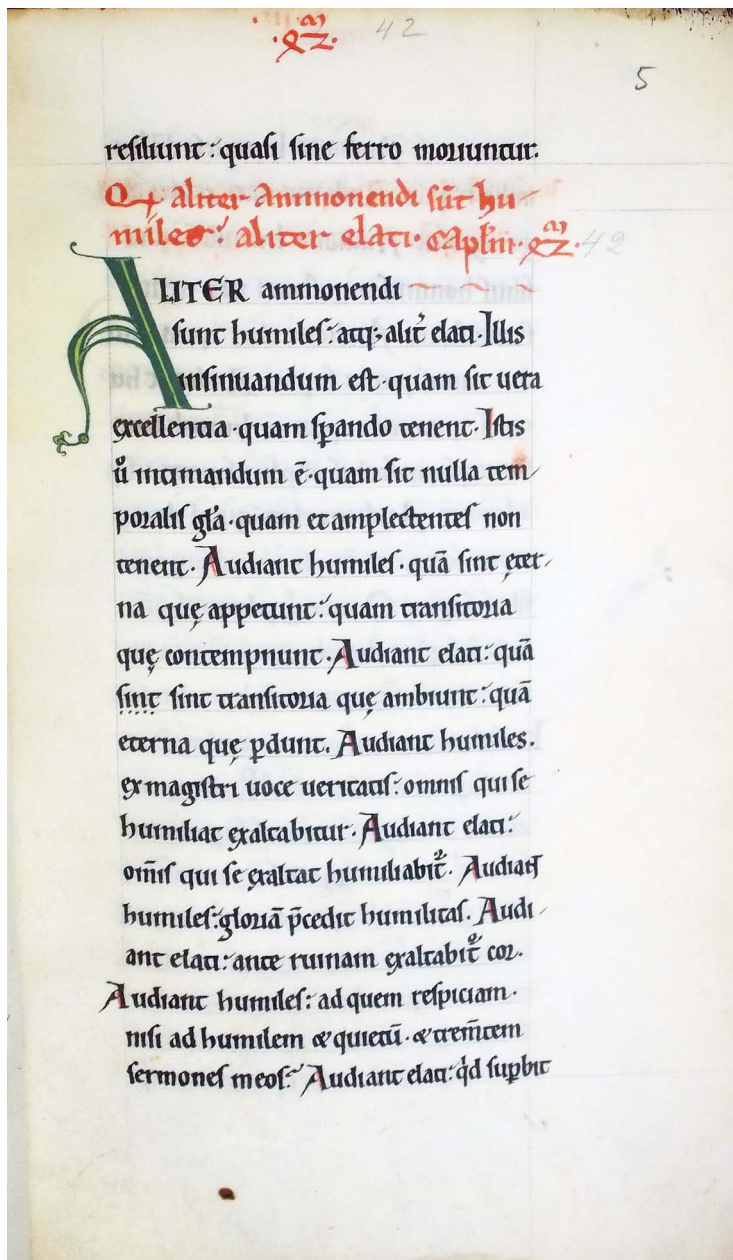
Breviary; fragment: Matins of the Second Sunday of Lent (14th century) in Latin.

On vellum, fragmented single leaf, 280 x 190 mm, 2 columns, preserving 22 lines only.

Italian Gothic script in two sizes in black ink with headings in red. Red initials.

Restored in 1998 at the monastery of Praglia (Padua, Italy). Unbound; kept in a paper envelope.

In an era when the materials for the packaging of the books were very expensive, it was normal that the leaves of a vellum manuscript, which was damaged or no longer in use, were reused especially in the binding of other books. The present large vellum fragment from a manuscript Breviary was used as the cover in a later binding. A description of the restoration of the codex from whose binding the leaf was detached, and a detailed description of the fragment by Fr. Cesare Cenci (1925-2000), a scholar of Franciscan manuscripts, are carried with the fragment.



27. Manoscritto MS. 17

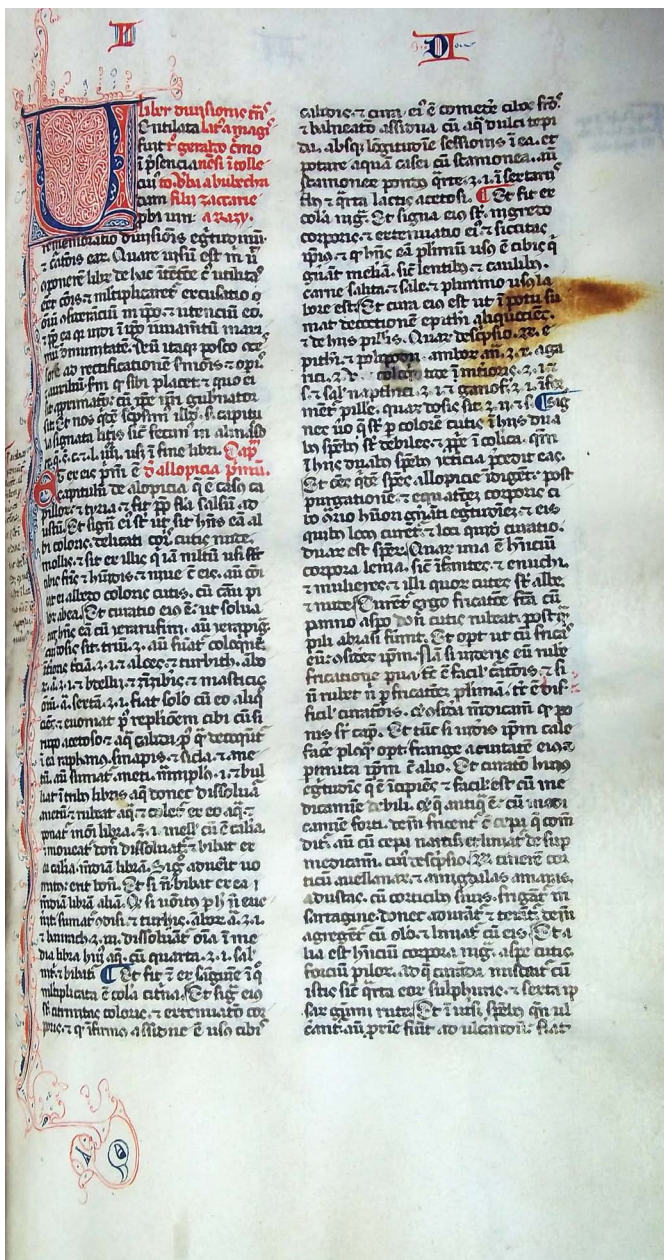
GREGORIUS MAGNUS SANCTUS, *Regula pastoralis Liber* (XIV sec.) in latino.

Pergamenaceo, ff. 62, mm 255 x 160, campo scrittorio mm 180 x 80, 21-22 linee. Scrittura gotica con sporadiche note interlineari e ai margini, coeve o posteriori; leggera lineatura a lapis, testo in inchiostro bruno, raffinati capilettera realizzati in inchiostro rosso con fregi in azzurro e rosso. Le prime quattro lettere iniziali sono colorate, i titoli dei capitoli sono in inchiostro rosso, in margine alcune *maniculae*. Legatura ottocentesca in cartone ricoperta da un foglio di carta marroncino marmorizzato, tagli blu. Il manoscritto riporta i capitoli dal 40 (acefalo) fino al 58 (incompleto) del III libro della *Regula pastoralis*, lo stralcio più significativo dell'intera opera. Scritta all'inizio del pontificato di Gregorio Magno (590-604), è uno dei capolavori della Patristica più letti e meditati nella storia della Chiesa, in cui l'autore si propone di fornire i tratti ideali del pastore di anime e ne esamina la qualità dell'insegnamento (*qualiter doceat*). Gregorio specifica con grande acume psicologico quale sia il modo più efficace con cui il pastore debba trattare alcune categorie di persone, elencate per coppie oppostive (uomini/donne, giovani/vecchi, ecc). L'esemplare, benché tardo, è la chiara dimostrazione della grande fortuna di cui godette il pensiero gregoriano lungo tutto il Medioevo.

Manuscript MS. 17

GREGORIUS MAGNUS SANCTUS, *Regula pastoralis Liber* (14th century) in Latin.

On vellum, 62 leaves, 255 x 160 mm, written area 180 x 80 mm, 21-22 lines. Gothic script in brown ink with interlinear and (sporadic) marginal notes, contemporary and later; elegant initials in red with pen-flourished decoration in blue and red. The first four initial letters are colored, chapter titles in red, a few *maniculae* in the margins. Binding of brown marbled paper over pasteboards, with blue bookblock edges (19th century). The manuscript refers to the chapters from the 40th (anepigraphic) up to the 58th (imperfect) of the third book of the *Regula pastoralis*, the most significant passage of the entire work. Written at the beginning of the pontificate of Gregory the Great (590-604), it is one of the masterpieces of the patristic tradition and it was one of the most read and meditated work upon in the whole Church's history, in which the author provides the ideal features of a shepherd of souls and examines the quality of teaching (*qualiter doceat*). Gregory specifies with a great psychological attention which is the most effective way with which a pastor should treat some category of people, here listed in opposing pairs (men/women, young/old, etc.). The manuscript, although late, is a clear demonstration of the great fortune of Gregorian thought throughout the Middle Ages.

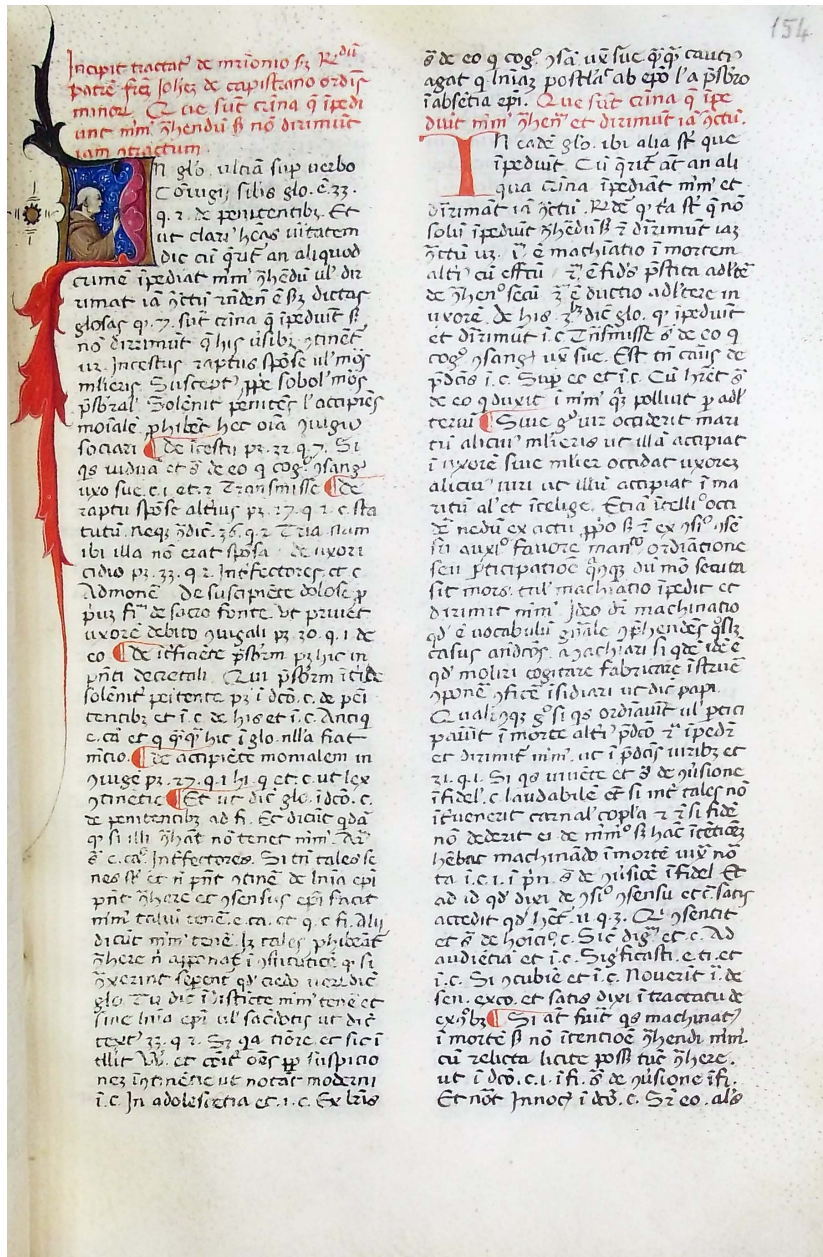


28. Manoscritto MS. 78

MOHAMMED RHASIS, *Liber ad Almansorem e altri trattati* (prima metà XIV sec.) in latino. Pergamenaceo, ff. 189, mm 355 x 240, campo scrittoria 240 x 150, 52 righe su due colonne. Scrittura gotica italiana in inchiostro nero-bruno. Iniziali e segni di paragrafo alternati in rosso e blu. Testo su due colonne, parole guida orizzontali nel margine inferiore della pagina talvolta inserite in figure zoomorfe. Preziose iniziali decorate e filigranate in rosso e blu che si estendono anche ai margini inferiori. Al termine di alcuni trattati sono presenti note in corpo molto piccolo (*littera glossularis*) datate tra il 1350 e il 1371. Legatura ottocentesca in cartone ricoperta con un foglio di carta marmorizzata. Sono presenti diversi tipi di annotazione, sia ai margini laterali che a quelli inferiori. Il manoscritto conserva uno dei più famosi trattati di medicina medievale araba, ovvero il *Kitab al-Mansouri fi al-Tibb* ("Libro di medicina dedicato ad al-Mansur"), il quale venne composto dal ben noto fisico, filosofo ed alchimista persiano Abu Bakr Muhammad ibn Zakariya al-Razi (meglio conosciuto con il nome latino Rhazes o Rasis, 865–925) durante il primo decennio del X secolo. Nel XII secolo, il *Kitab al-Mansouri* venne poi tradotto in latino da Gherardo da Cremona, attivo come traduttore di opere scientifiche in Spagna a Toledo, al quale si deve la titolazione latina *Liber medicinalis ad Almansorem sive tractatus medicinae*. Al *Liber ad Almansorem* seguono il *Liber divisionum*, l'*Antidotarium*, il *Liber de aegritudinis juncturarum*, il *De aegritudinis puerorum*, gli *Experimenta Rasi et tractatus medicinae secundum Rasii*. In calce al testo si trovano tre indici, di cui uno ordina i nomi di erbe medicinali.

Manuscript MS. 78

MOHAMMED RHASIS, *Liber ad Almansorem and other treatises* (first half of the 14th century) in Latin. On vellum, 189 leaves, size 360 x 223 mm, written area 240 x 150 mm, 52 lines. Italian Gothic script in dark-brown ink. Initials and paragraph marks in red and blue. Text in two columns, horizontal catchwords in the lower margin, occasionally within zoomorphic frames. Decorated initials in red and blue with contrasting blue and red filigree decoration extending into the margins. Notes in small glossing script (*littera glossularis*), dated between 1350 and 1371, at the end of some of the treatises. Binding of marbled paper over pasteboards (17th century). Several annotations in different hands along the margins and at the end of texts. The manuscript contains one of the most famous medical treatises of the Arabic Middle Ages, or the *Kitab al-Mansouri fi al-Tibb* ("The Book of medicine dedicated to al-Mansur"), which was composed by the well-known Persian physician, philosopher and alchemist Abu Bakr Muhammad ibn Zakariya al-Razi (better known by his Latin name Rhazes or Rasis, 865–925 AD). In the 12th century, the *Kitab al-Mansouri* was later translated into Latin by the Italian Gerard of Cremona, active as translator of scientific works in Toledo (Spain), who was responsible for the Latin title *Liber medicinalis ad Almansorem sive tractatus medicinae*. The *Liber ad Almansorem* is followed by the *Liber divisionum*, the *Antidotarium*, the *Liber de aegritudinis juncturarum*, the *De aegritudinis puerorum*, the *Experimenta Rasi et secundum tractatus medicinae Rasii*. The three indexes at the end include an alphabetical list of medicinal herbs.



29. Manoscritto MS. 81

BERNARDINUS DE SENIS SANCTUS, *Tractatus de contractibus et usuris* (ff. 81-153); IOHANNES DE CAPISTRANO SANCTUS, *Tractatus de matrimonio* (ff. 154-205); BERNARDINUS DE SENIS SANCTUS, *Sermones* (postposto ff. 1-51) (metà XV sec.) in latino.

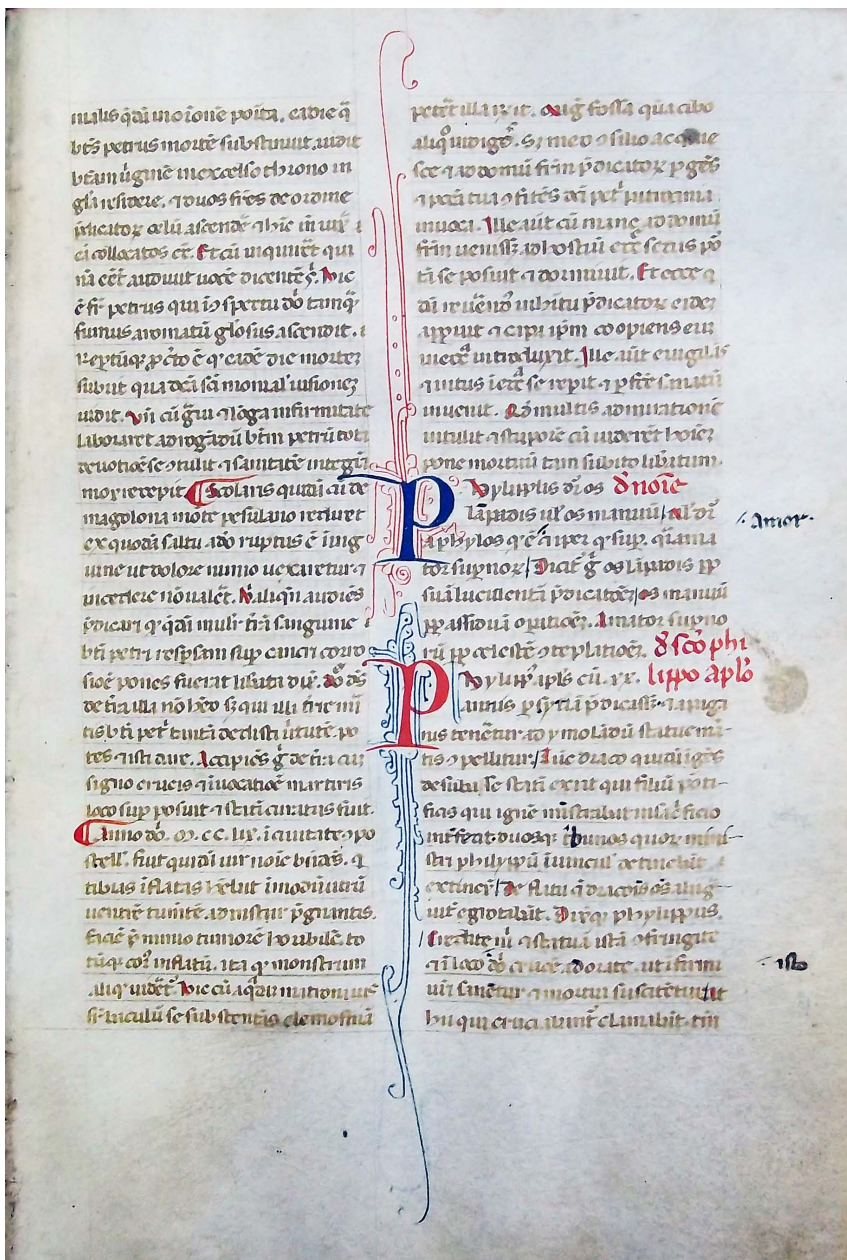
Pergamenaceo, ff. 176, mm 210 x 150, campo scrittorio mm 170 x 112 su due colonne, 51 linee.

Scrittura gotica italiana in inchiostro nero, con segni di paragrafo, iniziali e rubriche in rosso. Bordura miniata con fondo oro a c. 81r molto danneggiata; iniziali miniate alle cc. 154r e 1r. Legatura novecentesca in mezza pelle su cartone, taglio spruzzato in rosso e blu. Etichetta al dorso, buono stato di conservazione. Il manoscritto è in formato "tascabile" per essere facilmente trasportato e contiene una piccola selezione di scrittori francescani osservanti. La scelta era certo in origine più ampia, ma fu mutilata al momento della attuale legatura che pospose anche l'intera prima sezione. Nel XVI sec. il manoscritto venne donato al convento di Monte Sion da un frate Hugo de Aquitania (vedi le note di dono ai ff. 153r e 205r). Ex libris di p. Agustín Arce e timbri di S. Salvatore al risguardo anteriore.

Manuscript MS. 81

BERNARDINUS DE SENIS SANCTUS, *Tractatus de contractibus et usuris* (fols 81-153) IOHANNES DE CAPISTRANO SANCTUS, *Tractatus de matrimonio* (fols 154-205); BERNARDINUS DE SENIS SANCTUS, *Sermones* (fols 1-51, misplaced at the end) (mid-14th century) in Latin.

On vellum, 176 leaves, 210 x 150 mm, written area 170 x 112 mm, text in two columns, 51 lines. Italian Gothic script in black ink, traces of paragraph marks, initials and rubrics in red. Illuminated border on gold background on fol. 81 recto, badly damaged; illuminated initials on fols 1 recto and 154 recto. Binding of tan leather over pasteboards (20th century), with bookblock edges mottled in blue and red, and spine label. In sound condition. The manuscript is a pocket-size volume that could be easily carried and contains a small selection of texts of observant Franciscans. The collection was originally larger, but was mutilated and the first portion misbound at the end when the present binding was supplied. In the 16th century the manuscript was donated to the monastery of the Mount Zion by Hugo de Aquitania (see gift notes on fols 153 recto and 205 recto). Ex libris by Fr. Agustín Arce and stamps of St. Saviour on the the upper pastedown.



30. Manoscritto MS. 82

IACOPO DA VARAZZE, *Legenda aurea* (XV sec.) in latino.

Pergamenaceo, ff. 368, mm 170 x 120, campo scrittorio mm 120 x 90 su due colonne, 35 linee.

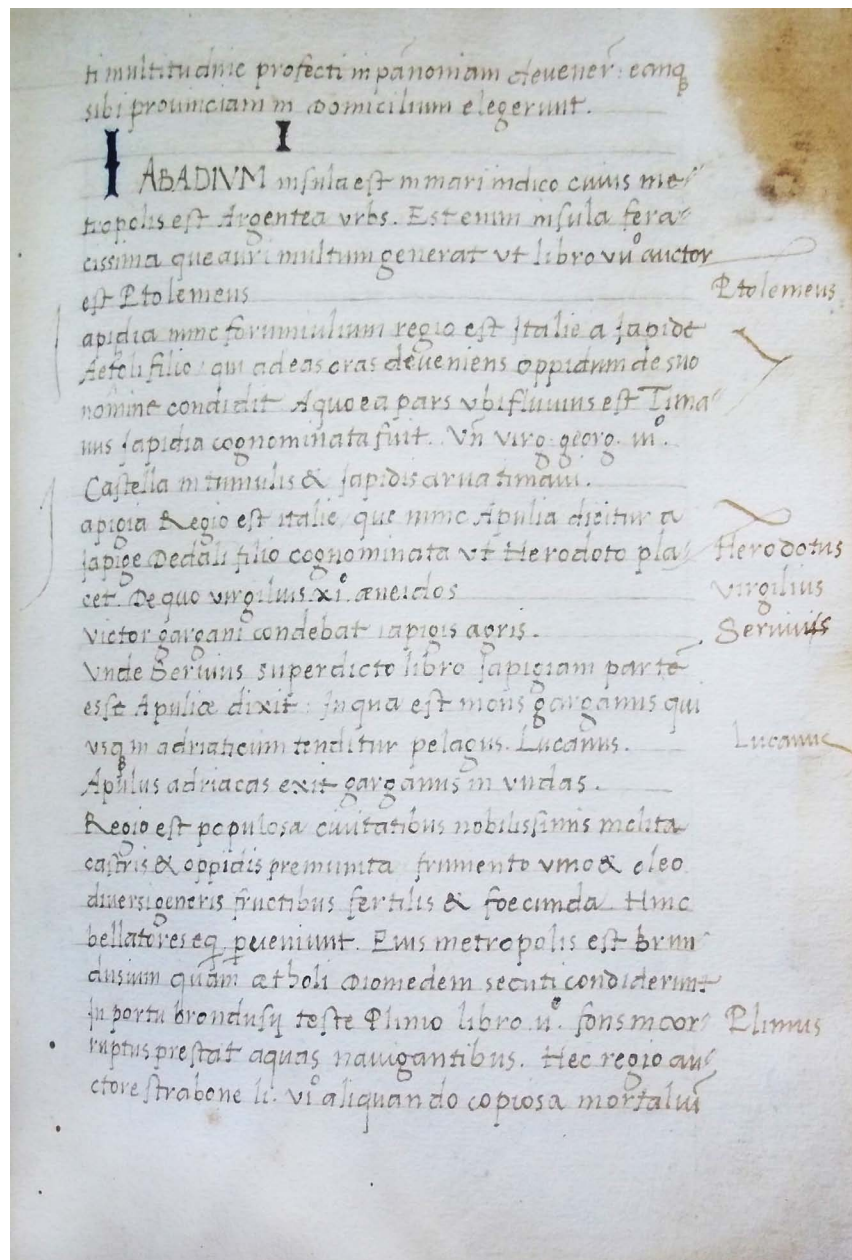
Scrittura gotica italiana in inchiostro nero-bruno. Due iniziali miniate, molte iniziali colorate e filigranate. Qualche foglio lacerato. Preziosa legatura (piuttosto logora) in pelle decorata ai ferri su cartone del medio XV secolo, con tre nervi e tracce di fermaglio; piccolo strappo al dorso. La *Legenda aurea* è la più celebre raccolta agiografica del tardo Medioevo, messa insieme dal domenicano Iacopo da Varazze (*de Voragine*). In questo manoscritto si osservi al risguardo anteriore una nota di acquisto datata al 1470 secondo la quale a S. Giacomo «de pulls» (?) per tre fiorini d'oro il servita Ventura «de civitate cal'» ha acquistato il manoscritto da un fra Marcello da Roma. Nel 1925 il manoscritto era in vendita presso Jacques Rosenthal a Monaco. Al risguardo anteriore è inoltre incollata una scheda di antiquariato in inglese numero 2693, secondo la quale il pezzo era in vendita per £ 42. Il manoscritto fu acquistato nel XX sec. sul mercato antiquario dal Commissariato di Terra Santa di Washington.

Manuscript MS. 82

IACOPO DA VARAZZE, *Legenda aurea* (15th century) in Latin.

On vellum, 368 leaves, 170 x 120 mm, written area 120 x 90 mm, text in two columns, 35 lines.

Italian Gothic script in black or brown ink. Two illuminated initials letters, many other colored initials with filigree decoration. A few torn leaves. Binding of blind-tooled tan leather over pasteboards, with three raised spine bands and traces of fastening clasps and catches (mid-15th century); rather worn, a small tear on the back. The *Legenda Aurea* is the most famous collection of late medieval hagiography, gathered together by the Dominican Jacopo de Voragine. A purchase note dated 1470 on the upper pastedown testifies that the manuscript was bought in the city of S. Giacomo "de pulls" (?) for three gold florins by the Servite Ventura "de civitate cal'" ("from the city of cal'") from an unidentified friar Marcello from Rome. In 1925, the manuscript was offered for sale by Jacques Rosenthal at Monaco (Germany). A description of the manuscript from the catalogue of an English bookdealer or auction house, numbered 2693 and offering the volume for £ 42, is pasted onto the the upper pastedown. The manuscript was bought on the market in the 20th century by the Commissioner of the Holy Land in Washington.



31. Manoscritto MS. 174

ZACCARIA LILIO, *Orbis breuiarium* (1515) in latino.

Cartaceo, ff. [2] CXXII, mm 195 x 135, campo scrittorio mm 160 x 100, 28 linee.

Scrittura umanistica libraria in inchiostro bruno, senza decorazio-
ni (uno schema illustrativo della Terra al f. 3v) ma con *notabilia*
(con le *auctoritates*) ai margini.

Legatura in pergamena floscia, con titolo in inchiostro nero al
piatto.

Cattive condizioni di conservazione, specie per la coperta e le car-
te finali gravemente danneggiate dall'umidità.

Oltre alle nuove scoperte, la geografia rinascimentale coltivò
un'assidua rilettura delle fonti classiche. Il canonico regolare
Zaccaria Lilio da Vicenza dedicò questa compilazione di carattere
geografico all'altro canonico Matteo Bosso da Verona. Si tratta
di un dizionario geografico; dopo il nome della località descritta
è inserita la sua descrizione: nel margine l'indicazione delle
numeroso *auctoritates*, soprattutto latine, di cui ci si è serviti. Alla
guardia anteriore si trova un piccolo componimento in versi
dovuto al copista: in fine *colophon* a firma di Michale [sic] de
Panexio (Panezio?) datato Genova 23 ottobre 1515.

Manuscript MS. 174

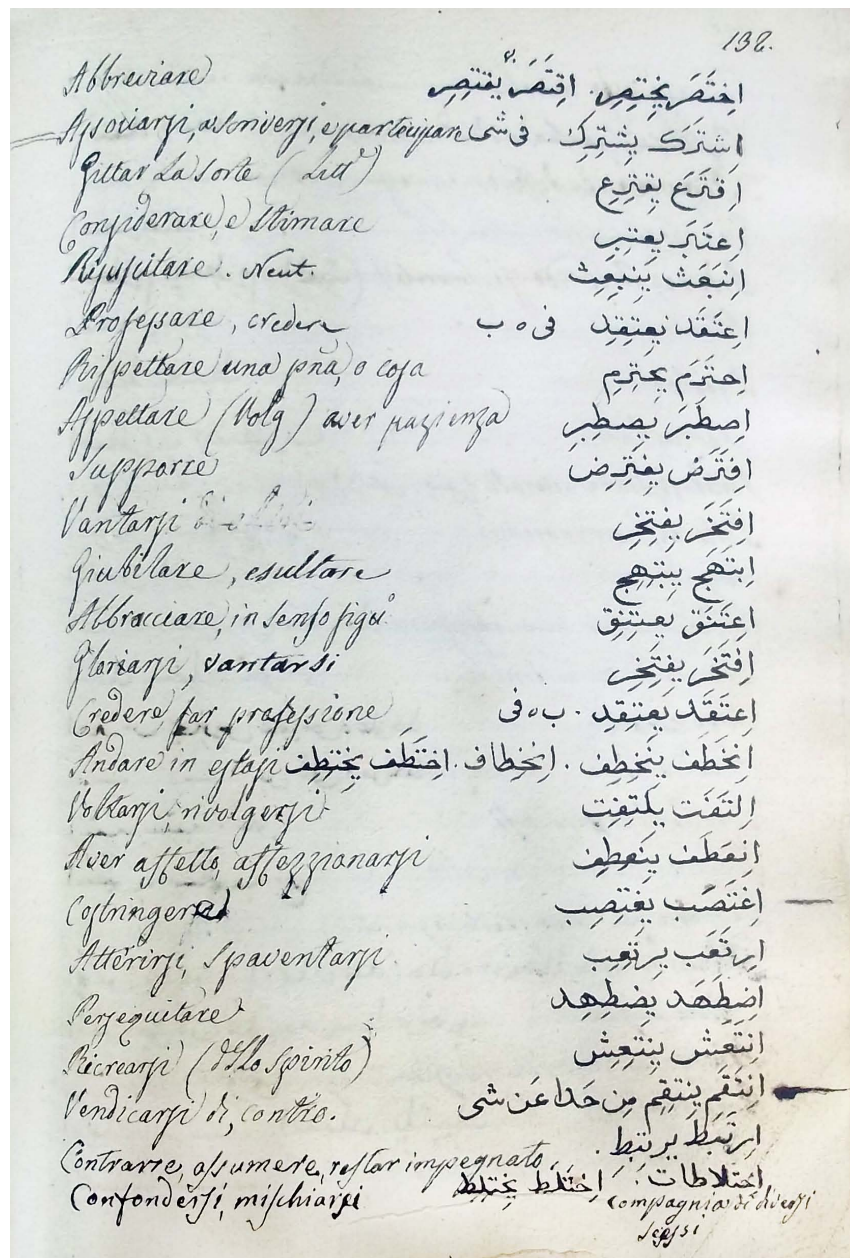
ZACCARIA LILIO, *Orbis breuiarium* (1515) in Latin.

Paper, [2] CXXII leaves, 195 x 135 mm, written area 160 x 100 mm, 28
lines.

Formal humanistic script in brown ink; undecorated; a diagram illus-
trating the Earth on fol. 3 verso; marginal *notabilia* with *auctoritates*.
Binding of limp vellum, with title in black ink on the front cover.

In poor condition, in particular the covers and final leaves which suffered
severe damp damage.

In addition to the new discoveries, the Renaissance geography culti-
vated assiduous reading of the classical sources. The regular canon
Zechariah Lilio from Vicenza dedicated this geographical compilation to
another canon, Matteo Bosso from Verona. It is a geographical diction-
ary: after the name of the place is described its description, instead in the
margins are indicated many *auctoritates*, especially Latin, which served
to complete this volume. The copist added a small poem on the front cover
and signed the *colophon* as Michale [sic] de Panexio (Panezio?) and
dated it Genoa 23 October 1515.



32. Manoscritto MS. 147

FRANCESCO SAVERIO DA MARIGLIANO, *Grammatica araba volgare, ovvero nuovo metodo* (1831) in italiano e arabo.

Cartaceo, ff. [57] pp. 158 ff. [55], mm 210 x 155, campo scrittorio mm 180 x 125, numero di linee assai variabile.

Scrittura vergata interamente in inchiostro nero-bruno, senza decorazioni.

Legatura in tela stampata con motivi floreali su piatti di cartone, tagli spruzzati. Condizioni di conservazione complessivamente buone, solo la coperta mostra segni di consunzione al dorso.

Lo sforzo dei francescani per apprendere e usare la lingua araba è testimoniato da numerosi quaderni di esercizi e appunti conservati. Così come dalle tante edizioni di grammatiche arabe per insegnare a leggere e a scrivere alla popolazione locale pubblicate dalla Franciscan Press nel corso del XIX secolo. Si è scelto di esporre un'opera compiuta, la *Grammatica* compilata nel 1831 ad Aleppo dal p. Francesco Saverio da Marigliano (Napoli). Il manoscritto proviene dall'Archivio di Terra Santa di Gerusalemme.

Manuscript MS. 147

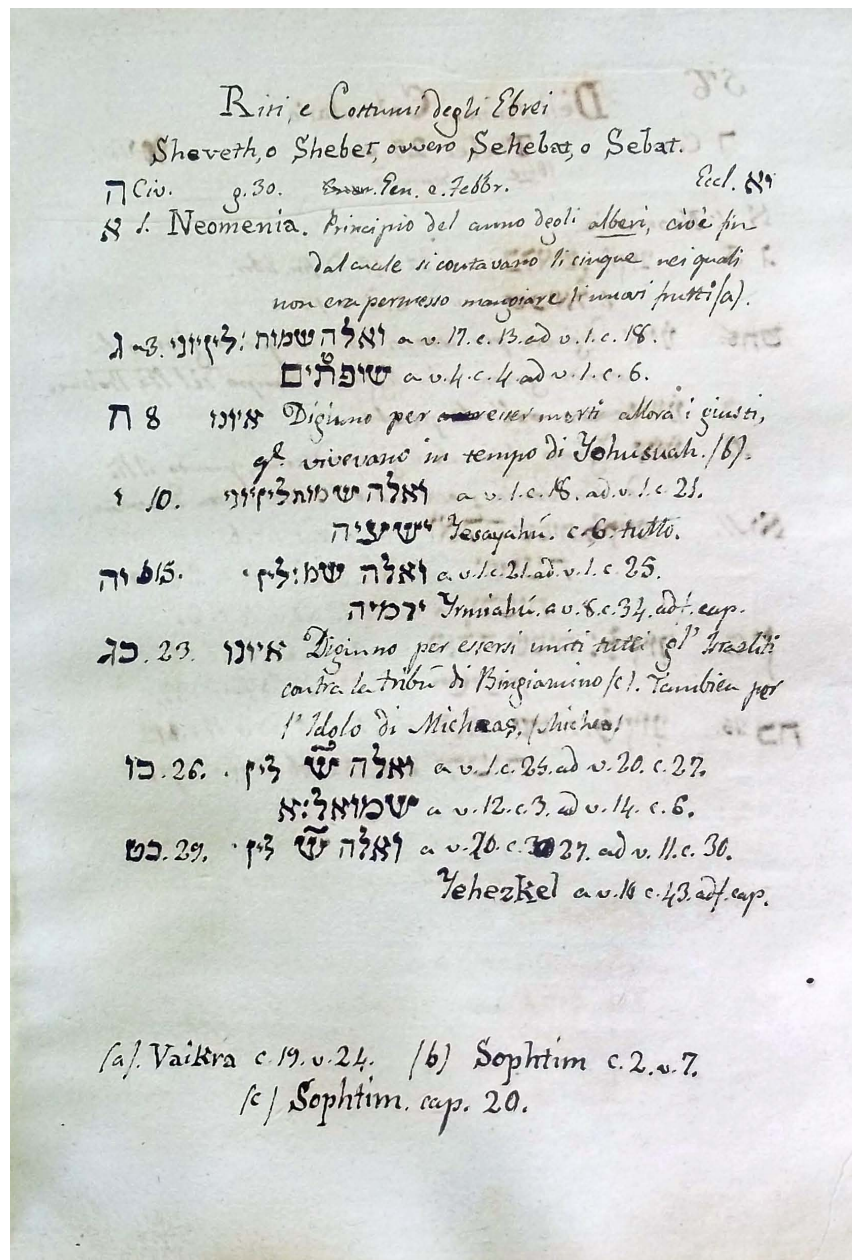
FRANCESCO SAVERIO DA MARIGLIANO, *Grammatica araba volgare, ovvero nuovo mondo* (1831) in Italian and Arabic.

Paper, [55] leaves, 158 pages, [55] leaves, 210 x 155 mm, written area 180 x 125 mm, irregular number of lines.

In dark brown ink; undecorated.

Binding of cloth decorated in floral pattern over pasteboards, with mottled bookblock edges. Overall in sound condition, with slight damage on the back cover.

The efforts of the Franciscans to learn and use the Arabic language is testified by numerous exercise books and booknotes, as well as the many editions of Arabic grammar published by the Franciscan Press in the course of the 19th century to teach reading and writing to the local population. It was decided to expose a finished work, the *Grammar* compiled in 1831 in Aleppo by Fr. Francesco Saverio Marigliano (from Naples). The manuscript comes from the Archives of the Holy Land of Jerusalem.



33. Manoscritto MS. 90

Riti e costumi degli Ebrei (sec. XVIII ex. – XIX inc.) in italiano ed ebraico.

Cartaceo, carte confusamente numerate da destra a sinistra ff. [10] 34-101 [8] 1-33 [1], mm 195 x 143, campo scrittoria mm 155 x 100; 26 linee.

Scrittura corsiva in inchiostro nero-bruno, senza decorazioni.

Acefalo e mutilo in fine, reca una legatura in mezza pelle e carta marmorizzata, tagli in azzurro molto sbiadito. Complessivamente buone condizioni di conservazione. Il manoscritto proviene dal convento francescano di Nicosia.

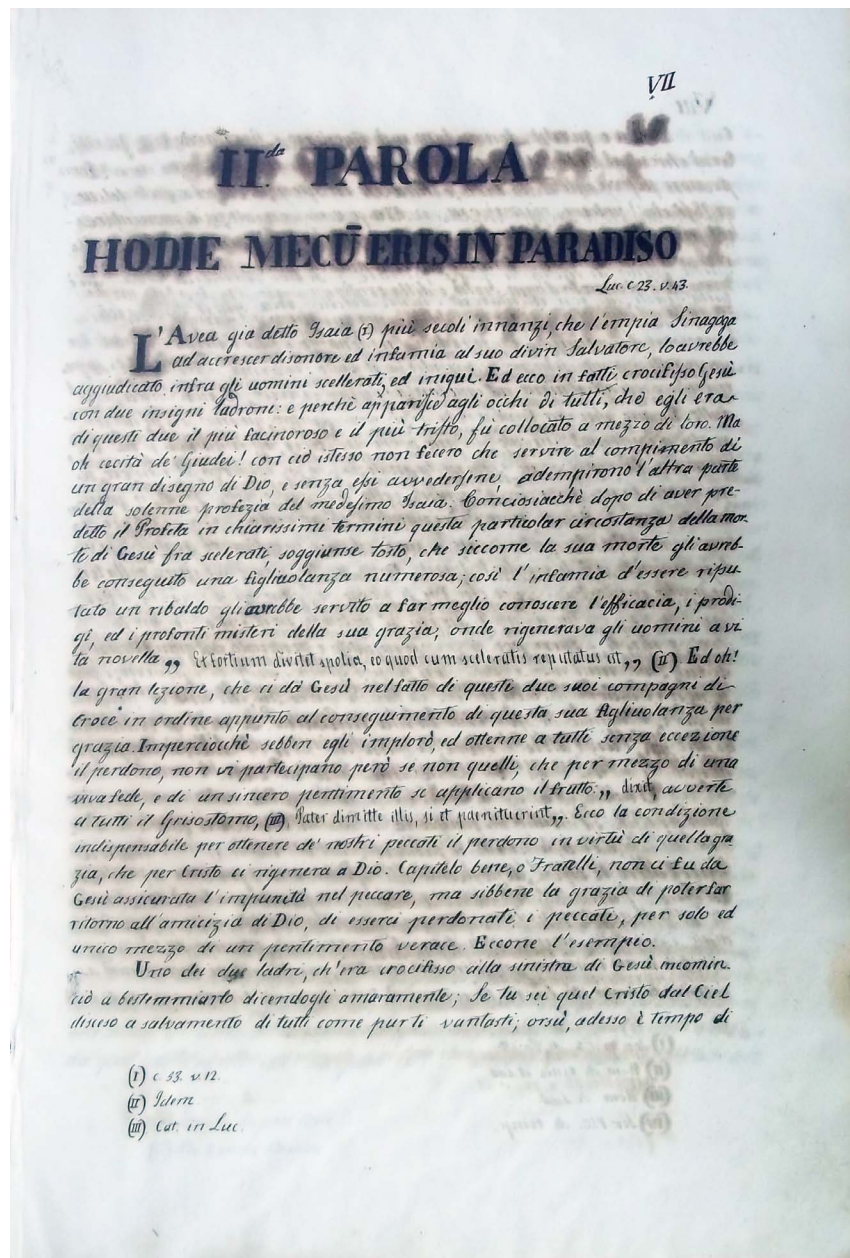
Si tratta di un interessante tentativo di avviamento alla conoscenza del mondo ebraico sefardita di Terra Santa, in specie dei vari aspetti della sua cultura, da quello alimentare a quello cultuale. All'inizio alcune parti di un breve vocabolario italiano-ebraico, poi invertite la I e la II parte del trattato. I brevi capitoli hanno per oggetto nascita, circoncisione, educazione, Talmud, rabbini, sinagoga, immagini, sacerdoti e leviti, abiti, orazioni, lavoro, cibo, sogni, giuramenti, confessione, penitenza, Sabato, calendario, Pasqua, Pentecoste, festa delle trombe, espiazione, festa delle capanne, Purim, matrimonio, ripudio, malattia, metempsicosi (sic).

Manuscript MS. 90

Rites and customs of the Jews (late 18th or early 19th century) in Italian and Hebrew.

Paper, [10] 34-101 [8] 1-33 [1] leaves inconsistently foliated from right to left, 195 x 143 mm, written area 155 x 100 mm, 26 lines.

Cursive script in dark or brown ink; undecorated. Imperfect at the beginning and the end; binding of half tan leather and marbled paper over pasteboards, bookblock edges colored in blue, faded. Overall in sound condition. From the Franciscan friary of Nicosia. It is an interesting attempt to start the knowledge of the Sephardic Jewish world of the Holy Land, especially in the various aspects of its culture, from food to religion. In the beginning of a short Italian-Jewish vocabulary, then the Ist and the IInd section of the treaty are inverted. Short chapters concern different subjects: birth, circumcision, education, Talmud, rabbis, synagogue, images, priests and Levites, clothes, prayers, work, food, dreams, oaths, confession, penance, Saturday, calendar, Easter, Pentecost, Feast of tabernacles, atonement, feast of Tabernacles, Purim, marriage, divorce, illness, metempsychosis (sic).



34. Manoscritto MS. 10

Sermoni sulle ultime parole di Cristo (XIX sec.) in italiano.

Cartaceo, pp. XXXVI, mm 250 x 190, campo scrittoria mm 200 x 150, 39-40 linee.

La scrittura è ordinata, realizzata in inchiostro nero con titoli in maiuscolo. Rilegato in pelle marrone con fregi in oro alla coperte e con nervi disegnati al dorso. Il manoscritto è in condizioni non ottimali, soprattutto a motivo dei danni causati dall'acidità dell'inchiostro.

Tra i manoscritti della Biblioteca non mancano le raccolte di sermoni in latino e in diverse lingue moderne. Il *sermo* è un genere letterario sviluppatosi in ambiente cristiano a partire dal IV secolo d.C. per comunicare con semplicità un insegnamento religioso, il quale si differenzia dal *tractatus* più consistente ed impegnativo, e dall'*enarratio*, commento contestualizzato alle Scritture. In questo caso si tratta di una raccolta dedicata a commentare le frasi più significative pronunciate da Cristo prima della crocifissione, tratte dal Vangelo di Luca, Matteo e Giovanni. Dall'esemplare in lingua italiana si evince che l'opera fosse rivolta esplicitamente ad un pubblico di sacerdoti.

Manuscript MS. 10

Sermoni sulle ultime parole di Cristo (19th century) in Italian.

Paper, XXXVI leaves, 250 x 190 mm, written area 200 x 150 mm, 39-40 lines.

Calligraphic script in black ink, with titles in capital letters.

Binding of brown tan leather over pasteboards, with gilt-tooling on covers and spine. The manuscript is in poor condition due to the acid ink used.

Among the manuscripts of the Library there is a collection of sermons in Latin and in other several modern languages. The *sermo* is a literary genre developed in Christian environment from the 4th century to communicate easily some religious instruction. The *sermo* is different from the *tractatus*, which is more consistent and challenging, and from the *enarratio*, a contextualized comment to the Scriptures. In this case, it is a collection of comments over some important sentences of Christ, spoken before his crucifixion, and they are taken from the Gospel of Luke, Matthew and John. From this exemplar in Italian it is clear that the work was explicitly directed to an audience of priests.

35. Manoscritto MS. 83

AGUSTÍN ARCE, *Materiali per Itinerarios de Palestina* (1960 circa) in spagnolo.

Cartaceo, mm 245 x 175.

Legatura in tela verde. Buone condizioni di conservazione.

Tra i manoscritti si conserva anche materiale novecentesco. Piace ricordare proprio alla fine la figura di p. Agustín Arce (1884-1984), che fu bibliotecario presso la Biblioteca di S. Salvatore. Tra i suoi diversi studi, è noto un saggio sugli antichi itinerari *ad loca sancta*. Il saggio ebbe una prima edizione col titolo di *Itinerarios de Palestina. Aportaciones y notas críticas* nel 1959 e una seconda col titolo *Itinararios raros y preciosos de Palestina* del 1963. Si conservano le sue copie personali di tali pubblicazioni (si veda il suo *ex libris* con la Madonna al contropiatto anteriore) con sottolineature, nonché una serie di schede e appunti manoscritti sul tema.

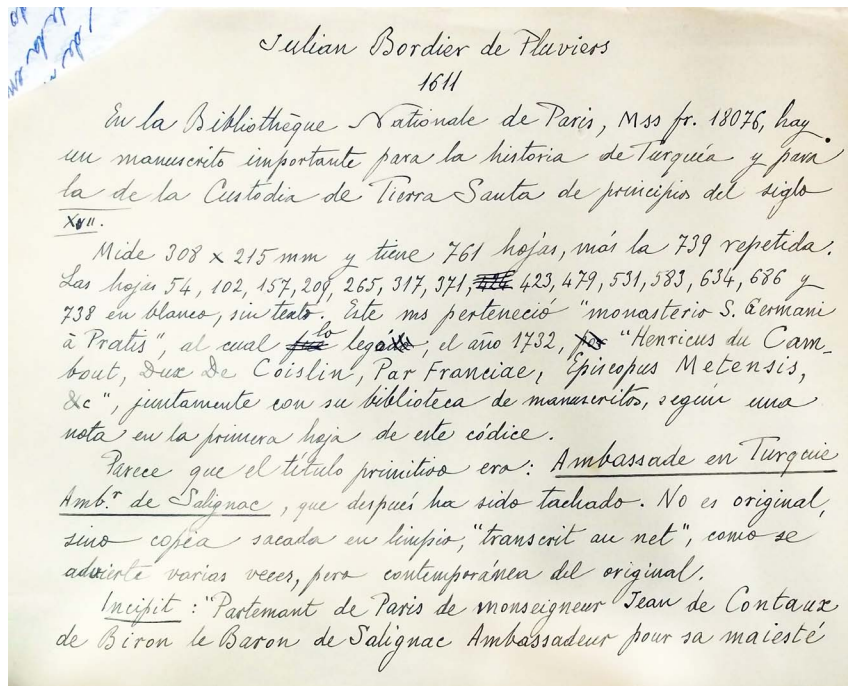
Manuscript MS. 83

AGUSTÍN ARCE, *Preparatory Material for Itinerarios de Palestina* (1960 circa) in Spanish.

Paper, 245 x 175 mm.

Binding of a green cloth over pasteboards. In sound condition.

Among the manuscripts of the Library there is also preserved some material of the 20th century. It needs some particular attention Fr. Agustín Arce (1884-1984), who was a librarian in the Library of St. Saviour. Among his several studies, is a well-known an essay on the ancient routes to the Holy Land (itineraria ad loca sancta). This essay was published with a first edition under the title *Itinerarios de Palestina. Aportaciones y notas Críticas* in 1959 and had a second edition titled *Itinararios raros y de preciosos Palestine* in 1963. In the Library are preserved his personal copies of these publications (see his *ex libris* with a Virgin Mary on the upper pastedown); the text is sometimes underlined, there is even a series of cards and handwritten notes on the subject.



Minima Bibliographica

1. *A scuola senza libri? Emergenza educativa, libri di testo e Internet. Atti del Convegno, venerdì 8 maggio 2009, a cura del MASTER IN EDITORIA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA, Milano, giugno 2009.* ISBN 978-88-8132-5733.
2. JEAN-FRANÇOIS GILMONT, *Una rivoluzione della lettura nel XVIII secolo?*, traduzione di PAOLO BARNI, febbraio 2010. ISBN 789-88-8132-5885.
3. LAURENCE FONTAINE, *Colporteurs di libri nell'Europa del XVIII secolo*, traduzione di BRUNELLA BAITA – SUSANNA CATTANEO, maggio 2010. ISBN 978-88-8132-5986.
4. *Scaffale bibliografico digitale. Opere di bibliografia storica on-line (secoli XV-XIX): una lista di link*, a cura di RUDJ GORIAN, maggio 2010. ISBN 978-88-8132-5993.
5. PHILIP SMITH – EDWARD H. HUTCHINS – ROBERT B. TOWNSEND, *Librarietà. Provocazioni sul futuro del libro*, traduzione di SARAH ABD EL KARIM HASSAN – MASSIMILIANO MANDORLO, settembre 2010. ISBN 978-88-8132-6037.
6. ALBERTO BETTINAZZI, *Biblioteche, archivi e musei di ente locale: un dialogo impossibile? Spunti per un'impostazione del problema*, ottobre 2010. ISBN 978-88-8132-6112.
7. LUCA RIVALI – VALERIA VALLA, *Le librerie bresciane del terzo millennio. Un'indagine conoscitiva*, novembre 2010. ISBN 978-88-8132-6150.

8. EDOARDO BARBIERI, *Panorama delle traduzioni bibliche in volgare prima del Concilio di Trento*, aprile 2011. ISBN 978-88-8132-6310.
9. ELISA MOLINARI, *Il Montecristo in farmacia. Una striscia da Dumas e la Magnesia San Pellegrino*, giugno 2011. ISBN 978-88-8132-6334.
10. ROSA SALZBERG, *La lira, la penna e la stampa: cantastorie ed editoria popolare nella Venezia del Cinquecento*, settembre 2011. ISBN 978-88-8132-6365.
11. ATTILIO MAURO CAPRONI, *Il pantheon dei pensieri scritti. (Alcuni primari parametri per definire i fondamenti teorici della Bibliografia)*, novembre 2011. ISBN 978-88-8132-6464.
12. GIANCARLO PETRELLA, *Dante Alighieri, Commedia, Brescia, Bonino Bonini, 1487. Repertorio iconografico delle silografie*, gennaio 2012. ISBN 978-88-8132-6488.
13. "Italiani io vi esorto a comprar libri!" *Due scritti di Giovanni Papini e Guido Mazzoni*, prefazione di EDOARDO BARBIERI, a cura di VITTORIA POLACCI, settembre 2012. ISBN 978-88-8132-6631.
14. FRANS A. JANSSEN, *L'autore vuol vedere le bozze! Un percorso da Erasmo a Schopenhauer*, traduzione di ALESSANDRO TEDESCO, ottobre 2012. ISBN 978-88-8132-6730.
15. MANUEL JOSÉ PEDRAZA GRACIA, *Inventari e biblioteche: una questione di metodo*, traduzione di NATALE VACALEBRE, giugno 2013. ISBN 978-88-8132-6839.
16. Ray Bradbury e i roghi dei libri un dialogo tra Oliviero Diliberto, Andrea Kerbaker, Giuseppe Lippi, Stefano Salis, a cura di LAURA RE FRASCHINI, novembre 2013. ISBN 978-88-8132-6921.
17. URSULA RAUTENBERG, *Editoria e ricerca in Germania. Sviluppo e interdipendenze di una relazione complessa*, traduzione di ALESSANDRO ITALIA, marzo 2014. ISBN 978-88-8132-7010.
18. ATTILIO MAURO CAPRONI, *L'atto del leggere. Un metodo della memoria bibliografica*, marzo 2014. ISBN 978-88-8132-7027.
19. FABIO CUSIMANO, *Due esempi di "buone pratiche" nell'uso dei metadati XML. Un'efficace "disseminazione" dei contenuti digitalizzati*, maggio 2014. ISBN 978-88-8132-7058.
20. SCOTT B. NOEGEL, *Nuove osservazioni sull'attività scrittoria nel Vicino Oriente antico*, traduzione di ANDREA G. G. PARASILITI, giugno 2014. ISBN 978-88-8132-7065.
21. MFH. *Manuscripta Franciscana Hierosolymitana. Selected Exhibition*, Gerusalemme, 23 ottobre 2014-Jerusalem, 23rd October 2014. ISBN 978-88-8132-7133.

La Biblioteca della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme conserva uno dei più preziosi depositi librari dell'Ordine francescano. La presenza sin dal XIII secolo dei figli di s. Francesco, nonostante guerre e difficoltà, ha permesso la creazione di una importante biblioteca che negli ultimi anni si sta cercando di portare alla luce e valorizzare. Da pochi mesi è stato completato l'inventario della raccolta di oltre mezzo migliaio di manoscritti databili dall'XI secolo all'epoca moderna, disponibile sul web <<http://bibliothecatterraesanae.org/descrizione-inventario-manoscritti.html>>.

The Library of the Custody of the Holy Land in Jerusalem houses one of the most valuable library of the Franciscan Order. The presence since the Thirteenth century of the sons of s. Francis, in spite of wars and difficulties, has enabled the creation of an important library which in recent years has been highlighted. In the past few months, the inventory of the collection of more than a half thousand manuscripts dating from the Eleventh century to the modern era has been completed, an is now available on the web <<http://bibliothecatterraesanae.org/descrizione-inventario-manoscritti.html>>.

